ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			[illegible]		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — **Sabato 2 Luglio 1898** — ***Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione*** — **Sabato 2 Luglio 1898** — **Num. 181**

ROMA, 1° luglio 1898

Che il Gabinetto Brisson riuscisse a trovare una maggioranza, nessuno da ventiquattro ore dubitava più. Al primo annunzio della sua costituzione i moderati avevano giurato di abbatterlo; ma, poi alcuni di essi avevano pensato che sarebbe stato crudele ucciderlo in fasce ed altri si erano ricordati che Brisson era stato indicato dalla impotenza dei progressisti a costituire essi un gabinetto omogeneo o di conciliazione. Ma che potesse avere su un esplicito ordine del giorno di fiducia 86 voti di maggioranza nessuno aveva potuto supporre. I radicali, che vedevano la situazione con occhio ottimista, e speculavano sulla natura ovina di certi gruppi parlamentari, non erano andati, nelle loro previsioni, al di là dei 60 voti. Invece i voti furono veramente 86; molti di più che non ne avesse ottenuto, il 14 giugno, l'aggiunta proposta dai radicali all'ordine del giorno Ribot, per far obbligo al governo di appoggiarsi ad una maggioranza esclusivamente repubblicana.

Per via di qual fenomeno i 49 voti di maggioranza del 14 giugno che, a rigor di termini, si poteva ritenere avrebbero costituito la base del nuovo Ministero, sono diventati quasi il doppio? Certo questo è dovuto in gran parte alla abilità di Brisson il quale, dopo aver respinto gli uomini di destra come nemici della Repubblica, anche ha dichiarato di considerare i socialisti come alleati pericolosi; uscendo così trionfalmente dal cerchio di ferro del sillogismo ribotiano. Ma questa abilità non sarebbe bastata senza le speciali condizioni create dall'inframettenza vaticanesca — insistiamo su questo punto, perchè esso rappresenta in realtà, a nostro modo di vedere la chiave di vôlta della situazione, senza la ripugnanza delle assemblee a vivere troppo di frequente nell'ansia che ogni crisi porta seco; senza infine una certa tendenza in molti deputati a godersi lo spettacolo di compromessi fra i più opposti principii politici, e quella certa voluttà che non poche anime fiacche provano nel far buon viso a cattiva fortuna.

Non pareva vero — a molti — che a tre anni di distanza dovesse ripetersi il giuoco visto si, nella vecchia Camera francese, all'avvento del ministero Bourgeois; ma è accaduto precisamente quello che in nome della società delle istituzioni parlamentari non pareva possibile avvenisse. E' accaduto anzi qualche cosa di più. Mentre il ministero, per paura di non condurre in porto la fragile nave della conciliazione repubblicana, aveva ripiegato, oltre che la bandiera della revisione della costituzione, anche quella della imposta globale e progressiva sui redditi — la Camera, invitata ad affermare l'abbandono di questa imposta, vi si è rifiutata con 63 voti di maggioranza.

Voto significativo codesto: non soltanto perchè dimostra che Brisson avrebbe ottenuto la maggioranza anche senza respingere ogni vera e propria solidarietà coi socialisti, ma anche perchè rivela nella Camera dei deputati di Francia una grande facilità a passare da un principio all'altro: più che dalla propria coerenza molti deputati essendo preoccupati di mostrarsi devoti agli uomini che sono al potere e a mostrarsi, per propiziarseli, di essi stessi più ministeriali. E da questo punto di vista la Camera francese vale le altre, soggette anch'esse a tutte le fluttuazioni del dilettantismo più vario.

Veramente, si potrebbe essere tentati a ritenere che i partigiani della suddetta imposta globale e progressiva si siano, da un momento all'altro accresciuti perchè una luce divina colpì tutti gli incerti, o che il voto emesso indirettamente in favore di essa non sia stato che un'amabile ironia verso il ministero, che per amore di conciliazione l'aveva rimandata a tempi migliori. In proposito ci illumineranno i fatti. Intanto basta a riempirci di meraviglia lo strano fenomeno di una Camera in maggioranza conservatrice — lo provano i dodici voti di maggioranza ottenuti da Meline e la nomina di Deschanel a presidente della Camera — che appoggia un ministero radicale.

Durerà molto però questa situazione? Assai probabilmente essa si trascinerà più a lungo di quanto gli aspiranti alla successione di Brisson non credano. La vita del ministero sarà travagliata. I suoi avversarii, che hanno ingegno ed eloquenza, staranno pronti a profittare di ogni suo fallo; ma se esso continuerà a tenersi avvinti i nazionalisti, facendo continuare lo scandalo della deportazione di Dreyfus, e gli antisemiti sacrificando loro Lepine che ha impedito la notte di San Bartolomeo algerina contro gli ebrei, potrà anche sfidarne con certa tal quale alterezza le ira. Ciò lo farà essere meno radicale che mai, ma lo renderà più vitale.

I sottosegretari di Stato

Secondo ogni probabilità, nell'ora in cui queste righe verranno sotto gli occhi dei lettori, la lista dei sottosegretari di Stato sarà stata completata e fors'anco ufficialmente annunziata dalla *Stefani*.

Non può quindi esservi dubbio che le considerazioni brevi e serenamente obbiettive che crediamo doveroso di fare, non hanno e non possono avere alcuna pretesa di influire sulla scelta dei nuovi vice-ministri, di favorire l'una piuttosto che l'altra candidatura. E del resto, oltrechè obbiettive, le considerazioni nostre saranno assolutamente impersonali; delle persone dei futuri sottosegretari ci occuperemo dopo l'annunzio ufficiale, perchè il pubblico possa conoscerne i dati biografici.

Rimarremo dunque nel campo dei criteri generali, i quali presiedono di solito, alla scelta dei sottosegretari di Stato, e noteremo prima di tutto, che se sono esatti i nomi già pubblicati e gli altri di cui si parla, non sembra si sia voluto questa volta seguire, in tutto, il costume secondo il quale i sottosegretari sono riguardati come altrettanti *whippers* della maggioranza ministeriale, e come tali vengono opportunamente scelti nei vari gruppi della maggioranza stessa, fra i deputati più entranti e simpatici, fra i più capaci, insomma di spronare lo zelo e la buona volontà dei loro colleghi.

Guardate da questo punto di vista, non tutte le scelte fatte potrebbero parere le più opportune, e sarebbe facile anche la dimostrazione, che la rappresentanza di qualche gruppo soverchi di troppo quella degli altri.

Ma noi — vogliamo dirlo subito — non siamo disposti a dare a questa osservazione un peso maggiore di quello che merita; specialmente pensando mente alla scelta dei ministri, universalmente lodata, e al fatto che, anche prima della risoluzione della crisi, i diversi gruppi nei quali era divisa la Sinistra, erano scomparsi, e sarebbe gran vergogna se ricomparissero oggi, al momento della divisione delle spoglie.

Lasciamo dunque questa considerazione, che abbiamo fatta di volo, e per semplice scrupolo di esattezza di cronisti.

E veniamo invece a quest'altra: che ha certo maggiore importanza. Una volta che la lista dei sottosegretari sarà venuta in luce, saranno ben certi i suoi fabbricatori, che il pubblico — sapendo che il deputato X occupa il sottosegretariato del ministero A e il deputato Y quello del ministero B — loderà la scelta non soltanto dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista del valore e della capacità tecnica dei prescelti? Saranno ben certi, per dirla con altre parole, che si troverà sempre che è stato messo *the right man in the right place?*

Non v'ha dubbio di sorta, che fra i nomi già fatti, e che tutto fa credere definitivi, ve ne sono parecchi i quali, per così dire, s'imponevano e su cui sarebbe ardito sollevare eccezioni: — ma noi vorremmo che lo stesso si potesse dire per tutti!

Noi — saremo forse gente all'antica, *laudatores temporis acti!* — avremmo desiderato che, formandosi dopo tanto tempo, un Gabinetto sorto dalle viscere di quella parte liberale alla quale apparteniamo, fossero anche tornate in onore quelle antiche e saggie costumanze le quali volevano che i sottosegretari di Stato — allora si chiamavano semplicemente segretari generali, ma rispondevano ai nomi di Alfredo Baccarini, di Pietro Lacava, di Federico Seismit-Doda, di Ferdinando Martini, di Teodorico Bonacci — fossero non solo uomini di riconosciuto valore e di largo credito politico nel loro partito, ma anche e sopratutto uomini di vera e soda competenza nelle materie di cui il loro ufficio li chiamava ad occuparsi.

Il seguire, nella scelta dei sottosegretari, il criterio della competenza presenta un doppio vantaggio. Prima di tutto si provvede all'interesse della cosa pubblica, e ciò basterebbe. Ma poi si evitano facilmente quei tali scogli a cui accennavamo più su, quando parlavamo dell'uso invalso di cercar di contentare, con un'equa distribuzione di sotto-portafogli, le varie frazioni della maggioranza.

Come potrebbero infatti le frazioni che si stimassero trascurate, insorgere contro delle scelte indicate e quasi imposte dalla onesta cura degli interessi dello Stato?

Poniamo qui questo interrogativo in ritardo, e tronchiamo il discorso nella speranza di sapere, all'ultima ora, che gli fu data soddisfacente risposta.

LA VITTORIA DI BRISSON

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Dopo il discorso di Ribot è salito ieri alla tribuna Viviani. Il suo discorso è stato abilissimo: « Il partito socialista, ha detto, non affida ad alcuno la cura di attuare ciò che egli solo si riserba di fare. » Ed ha soggiunto:

« Trattandosi però di lotta fra la Repubblica e i suoi nemici, i socialisti entrano nella fila dei suoi difensori. »

Nel suo discorso Viviani essendosi rallegrato per l'uscita di Hanotaux dal ministero, perchè così il Parlamento non dovrà più cercare nei documenti diplomatici esteri le indicazioni di cui abbisogna, Meline fra gli applausi del centro lo ha interrotto dicendo:

— Hanotaux ha ingrandito la Francia!

Più abilmente ancora di Viviani, il presidente del Consiglio si è affrettato a dichiarare che reputava pericolosa l'alleanza con i socialisti. Egli disse:

> La Camera vede la nube che il signor Viviani chiama « adesione del suo partito » e può giudicare quali lotte questa adesione promette al ministero, che non abdicherà ad alcuno dei suoi doveri per mantenere l'ordine e l'unione fra i repubblicani.
>
> Questi signori mi conoscono da lungo tempo; essi sanno con quale vivacità li ho combattuti durante le lotte elettorali. Due volte ripudiai pubblicamente le loro idee. Ora essi pensano e dicono solamente che i miglioramenti sociali che possono produrre gioveranno al loro partito. Il ministero invece pensa altrimenti.
>
> Per strappare loro la clientela noi ci proponiamo delle riforme possibili.

Dopo un breve discorso del deputato Beauregard, il quale ha trovato modo di suscitare un tumulto enorme, la discussione è stata chiusa ed è stata approvata fra gli applausi delle sinistre con voti 316 contro 230 l'ordine del giorno di fiducia di cui iersera vi ho telegrafato il tenore.

La risposta recisa e precisa data da Brisson a Viviani fu causa che molti progressisti votarono per il ministero.

I progressisti tentarono quindi di riaffermare la propria importanza e prendersi una rivincita, proponendo a mezzo dei deputati Rose e Lasserre la seguente aggiunta:

> La Camera, fiduciosa che il governo applicherà la politica che esclude la revisione della costituzione e l'imposta globale e progressiva sui redditi, passa, ecc.

Ma Brisson respinse questo emendamento come una prova di sfiducia verso il ministero, dichiarandosi soddisfatto del voto già ottenuto e di cui ringraziava la Camera; e l'emendamento venne respinto con 314 voti contro 251 fra applausi prolungati.

La maggioranza costituitasi ieri comprende 41 progressisti che il 14 giugno votarono in favore di Meline, 5 che si erano astenuti e 3 che erano assenti. Il voltafaccia dei 41 è stato sufficiente ad assicurare la vittoria a Brisson il quale, in caso diverso, non avrebbe potuto contare nella prima votazione che su quattro voti di maggioranza, troppo pochi per governare, e nella seconda sarebbe rimasto addirittura in minoranza. Inoltre 22 progressisti si sono astenuti, e 7 deputati erano in congedo.

Il voto sorprendente della Camera viene così commentato dalla stampa. Il *Radical* dice:

> La seduta fu eccellente; il ministro parlò bene quanto lo comportano le circostanze. Oramai la repubblica, l'indipendenza della società laica, la supremazia del potere civile sono in buone mani.

Viviani nella *Lanterne* scrive:

> Abbiamo fatto sapere al governo che realizzeremo noi le riforme sociali che le sue mani deboli abbandonano; quindi abbiamo votato per lui perchè rappresenta la Repubblica.

Nella *Petite République* Gerault-Richard dichiara:

> Se il ministero rispetta la nostra libertà ed assicura la vecchiaia dei lavoratori continueremo nella neutralità. Quanto al resto lo faremo noi.

L'*Eclair* dice che il voto dato dalla Camera esprime il desiderio dell'unione e della pace parlamentare ed è il prodromo di un ravvicinamento dei partiti.

Secondo il *Petit Parisien*, Brisson parlò chiaro tanto contro la Destra quanto contro il collettivismo che qualificò un disastro. « Omai, dice, esiste una maggioranza che realizzerà le riforme democratiche. » Il *Rappel* poi premette che il Ministero eseguirà le riforme e resisterà energicamente alle imprese del cesarismo.

Eccovi, adesso, altre campane. L'*Aurore* dice che se il ministero agirà come ha parlato bene; ed aspetta di vederlo alla prova. L'*Intransigeant* è soddisfatto che Brisson eseguisca quello che i progressisti avevano l'aria di promettere. E l'antisemita *Libre Parole* dice:

> Brisson non può diminuire le imposte che schiacciano il popolo, ma può e deve colpire la canaglia cosmopolita.

Secondo il *Figaro*, la seduta è stata deplorevole. Dei due partiti in lotta l'uno ha tolto la maggioranza all'altro: e quindi Brisson si trova d'attorno una maggioranza tanto eterogenea quanto quella di Meline. Nella *Autorité* Cassagnac, considerando specialmente la questione dal punto di vista dreyfusiano, dice:

> Le speranze che i nazionalisti fondano su Cavaignac sono fallaci. Sappiamo che egli non può far fare alla questione Dreyfus nè un passo avanti nè un passo indietro.
>
> E' inesatto che egli possa trovare al ministero della guerra un documento decisivo, cosicchè sopporteranno un Gabinetto nefasto, senza alcun compenso.

Il *Gaulois* spera che la confusione cresca come crebbe durante l'altro Gabinetto Brisson ed il non meno monarchico *Soleil* afferma che nell'insignificante dichiarazione ministeriale non v'è di notevole altro che la frase che licenzia i *ralliés*. Il *Journal* così riassume il suo giudizio:

> Brisson è vittorioso, ma a qual prezzo! Obbligato a non applicare le riforme da lui sempre difese e prigioniero dei difensori delle dottrine che respingeva!

V'è della esagerazione in queste parole, ma anche v'è molto di vero.

Il Duca d'Aosta a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il duca d'Aosta soggiornò due giorni a Parigi, in incognito, per comperare dei cavalli ed un automobile.

E' ripartito per Torino.

L'antisemitismo ad Algeri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Al momento di partire da Algeri, Lepine ricevette il seguente telegramma firmato dal direttore del *Telegramme Algerien*:

> La popolazione algerina è tanto felice che partiate che spera non ritornerete più. Possano i rimpianti degli ebrei e dei vostri complici giudaizzanti compensarvi della disgrazia ben meritata.

Ad Algeri certo Aaron, operaio orefice, israelita, cui il Concistoro aveva dato 10 franchi in luogo dei 100 che aveva chiesto, incontrato sul tramvai il gran rabbino Block che recavasi in villa, gli inferse una tremenda coltellata dietro le spalle.

Il ferito fu subito trasportato nel suo domicilio. Sulle prime si disperava di salvarlo, ma le ferite non avendo leso alcun organo essenziale, in breve egli sarà fuori di pericolo.

L'assassino è pienamente confesso.

L'antidreyfusismo in teatro

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Iersera al *Bouffes Parisiens* fu rappresentato a porte chiuse il dramma antisemitico *Trahison* avanti all'intero stato maggiore antisemita, Rochefort compreso.

Il lavoro pone in azione il tradimento di Dreyfus. Questi, liberato grazie al denaro del sindacato, rientra in Francia. La moglie, scoprendo allora la verità del tradimento, lo uccide.

Ca va sans dire che durante l'intera produzione il pubblico colse ogni occasione per dar libero sfogo ai suoi sentimenti, inveendo contro gli ebrei con grida di « Vili! Miserabili! Traditori! Morte agli ebrei! » ecc.

Gli autori Giorgio Grison ed Alberto Dureux furono obbligati, finita la produzione, a venire alla ribalta ove ricevettero una interminabile ovazione.

L'Inghilterra in Cina

Le indennità per gli eccidi del 1896

LONDRA, 30 giugno. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha dichiarato alla Camera dei comuni che la politica del governo relativamente alla concessione di ferrovie in China consiste nell'appoggiare in buona fede i progetti dovuti all'iniziativa privata, ma di astenersi dal destinare fondi prelevati dal Tesoro pubblico.

Relativamente alle indennità per le vittime degli eccidii avvenuti nel 1896 a Costantinopoli, Curzon ha dichiarato che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia presentarono alla Sublime Porta una nota identica e che la questione è sottoposta al Consiglio di Stato ottomano.

La questione czeco-tedesca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 10 antimeridiane — *(L.)* Gli uomini di fiducia dei giovani czechi tennero stamane una conferenza presso il ministro delle finanze Kaizl sul progetto del conte Thun per un accordo fra le due nazionalità in Boemia. Essi lo trovarono soddisfacente.

Il conte Thun si rivolgerà ai deputati tedeschi della Boemia e Moravia e a quelli del gran possesso tedesco liberale, il quale si dichiara disposto ad inviare i proprii rappresentanti alla conferenza.

Gli altri partiti tedeschi dichiarano di astenersi.

Il movimento antisemita in Gallizia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 10 antimerid. — *(L.)* Secondo notizie da Leopoli l'applicazione dello stato d'assedio produsse enorme effetto, tanto che l'ordine non fu più turbato ed i saccheggiatori sono dappertutto scomparsi.

La notizia dell'imminente arrivo del carnefice ha addirittura sparso il terrore. Solamente a Limanowa la situazione è ancor seria. I contadini si radunano sulle montagne per tenervi consiglio.

Espulsione di un antisemita

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 8 pom. — *(L.)* Il club antisemita del Consiglio comunale di Vienna decise di espellere dal club il consigliere Paracht perchè possiede una casa di tolleranza ed abuso di fondi del Comune a favore dei suoi figli illegittimi.

Per il traforo del Sempione

BERNA, 1. — Il Consiglio nazionale ha approvato, con 79 voti contro 8, dopo una discussione che si è protratta per due sedute, la sovvenzione della Confederazione pel traforo del Sempione, quale era stata già approvata dal Consiglio degli Stati.

Temporali in Ungheria

BUDAPEST, 1, ore 11 ant. — *(Hy.)* Ieri abbiamo avuto qui e nei dintorni una terribile grandinata, seguita da una pioggia torrenziale, che allagò tutta la parte bassa della città.

Da ogni parte del regno giungono orrende notizie di temporali. I seminati e i frutteti sono completamente distrutti.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La situazione a Santiago — Gli assedianti — Le fortificazioni.

LONDRA, 1, ore 11,30 ant. — *(Emme.)* Il corrispondente del *Daily Telegraph* dà uno schizzo completo della situazione a Santiago.

L'avanguardia americana si trova ora in vista della città. La divisione del Wood si trova a cinque miglia di distanza. Tre reggimenti della brigata del generale Lawton sono accampati insieme col 10° di cavalleria, a Sabanilla ed insieme a loro si trovano gli insorti del Gonzales. I *Rough riders* di Roosevelt si trovano a Juragua. Il brigadiere generale Wheeler è riuscito a portare alla fronte quattro batterie, non ostante le straordinarie difficoltà delle strade. La più formidabile batteria, insieme a quattro Gatlings, è stata montata sulla cima di un colle che domina la città. Gli avamposti dei due eserciti si trovano quasi a contatto.

Santiago è formidabilmente fortificata. Le cime di tutte le colline a nord-est della città sono fortificate con *block houses* da dove gli spagnuoli possono vigilare i movimenti del nemico; mentre all'est ogni posizione utilizzabile è stata trincerata. Si contano oltre trentaquattro di queste *block houses* o trincee, che dominano da qualunque parte il terreno, e dovranno essere espugnate. Su alcune di esse sono montati cannoni moderni.

Le spie riferiscono che nell'interno delle trincee sono state scavate quattro linee parallele di fossati, protetti da una densa rete di filo di ferro fornito di punte. Non ostante che i soldati americani ostentino il massimo disprezzo pei nemici, gli ufficiali non si dissimulano il formidabile carattere delle fortificazioni che non potranno essere espugnate che mediante poderosa artiglieria.

Le forze sbarcate dagli americani sono in tutto sedicimila uomini, ai quali si sono uniti cinquemila insorti, mentre altri tre mila si trovano a tergo di Santiago.

Le forze spagnuole sotto il Linares a Santiago non sono che otto mila uomini. Dieci mila uomini sotto il generale Pando, marciano su Santiago da Holguin; il generale Luque si avanza da Guantanamo per attaccare il nemico da tergo con ottomila uomini; ed infine altri sei mila uomini sono aspettati da Bayano.

I preparativi di attacco contro Santiago — Spedizione di rinforzi — Le condizioni degli insorti.

NUOVA YORK, 1, ore 12,45 ant. — *(A. Z.)* Secondo le ultime notizie, il generale Shafter ha deciso di affrettare l'attacco per prevenire la concentrazione delle forze spagnuole. Il generale Pando, che si trova attualmente a 30 chilometri da Santiago, ha i movimenti rallentati dalle provvisioni di bestiame che porta seco.

Centinaia di persone, fra uomini donne e fanciulli, escono da Santiago muniti di passaporti rilasciati loro dal generale Linares. Essi riferiscono che mancano le provviste alle truppe che difendono la città, le quali sono in numero di 10,000.

Il generale Linares ha emesso un proclama ai soldati annunziando loro l'imminente arrivo di una potente flotta con rinforzi, ed invitandoli a resistere fino all'estremo. Gli ufficiali però mormorano, dicendo che sono stati abbandonati e che i rinforzi avrebbero potuto arrivare prima dello sbarco degli americani.

Mercoledì le truppe degli Stati Uniti hanno cominciato il movimento per preparare l'attacco generale. Attualmente essi sono disposti in semicerchio fra Pafaca ed El Caney. I cubani di Garcia occupano l'estremità sinistra, le divisioni di Kent e Wheeler le due ali, la divisione di Lawton il centro. L'artiglieria leggera è già in posizione; l'artiglieria da assedio non è ancora montata.

Il primo assalto sarà dato al forte del Morro che è mal difeso dalla parte di terra. La presa del castello renderà possibile al genio americano di distruggere le mine del canale ed aprire il porto a Sampson.

A quanto riferiscono gli informatori americani le difese spagnuole sono deficenti di artiglierie.

×

NEW-YORK, 1. — *(A. S.)* — 2000 insorti cubani tentarono d'impedire al generale spagnuolo Pando di giungere a Santiago di Cuba colle truppe di rinforzo.

×

LONDRA, 1. — Il *Morning Post* ha da Washington che l'ammiraglio Sampson è deciso a forzare il passo di Santiago e dare combattimento alla squadra dell'ammiraglio Cervera, nello stesso porto.

Il *Times* ha da New-York che 6000 uomini, destinati al rinforzo del corpo del generale Shafter, lasciarono ieri Tampa.

×

MADRID, 1, ore 11,45 ant. — *(Ramon.)* I laconicissimi telegrammi che vengono da Santiago di Cuba ci dipingono la situazione come immutata.

Gli spagnuoli vi attendono ancora rinforzi. Quanto agli americani si assicura che essi differiranno l'attacco della città finchè avranno collocato convenientemente tutti i cannoni e sieno giunti i rinforzi che il generale Shafter ha chiesto.

Si afferma che la maggioranza degli insorti soffra la fame. Parecchi essendosi avidamente cibati appena giunti al campo degli insorti, morirono.

Voci infondate

MADRID, 1. — *(A. S.)* Corre voce che gli spagnuoli abbiano riportato una grande vittoria a Santiago di Cuba. Però la voce non è finora ufficialmente confermata.

PARIGI, 1, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Nessuna conferma è venuta alla notizia che una granata aveva fatto affondare il *Brooklyn* uccidendo il commodoro Schley.

Manca ogni conferma della voce corsa a Madrid di una vittoria riportata dagli spagnuoli a Santiago.

La squadra di Camara

PARIGI, 1, ore 10,50 ant. — *(Jacopo.)* Telegrammi da Porto Said recano che l'ammiraglio Camara attendeva tre piroscafi transatlantici carichi di carbone per rifornirsi e continuare il viaggio.

Il primo *L'isla de Luzon* è già arrivato, ma il Governo egiziano proibì il trasbordo che probabilmente verrà fatto dopo che la squadra sarà uscita dal canale di Suez.

Il Governo egiziano intimò anche alla squadra spagnuola di partire al più presto.

×

MADRID, 1, ore 11,45 antim. — *(Ramon.)* Si annunzia ufficialmente che la squadra di riserva ha passato il canale di Suez.

Essa dispone di carbone e vettovaglie sino alle Filippine. I *destroyers* ritornano in Spagna.

I tedeschi a Manilla

LONDRA, 1, ore 11,20 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Hong-Kong che l'ammiraglio tedesco Diedericks ha chiesto in via privata all'Aguinaldo di consegnargli la famiglia del governatore generale, ora prigioniera dei ribelli. L'Aguinaldo ha rifiutato.

BERLINO, 1. — Il *Wolf Bureau* ha da Hong-Kong che, secondo informazioni autentiche giunte da Manilla, il governatore generale delle Filippine, generale Augustin, ha proposto in questi giorni, al comandante della squadra tedesca, ammiraglio Diedericks, la resa di Manilla ai comandanti delle navi delle nazioni neutre, che la terrebbero in custodia.

Il comandante Diedericks declinò l'offerta per riguardo al blocco proclamato dagli Stati Uniti.

Voci di pace

MADRID, 1, ore 10 antim. — *(Ramon)*. Sagasta ha rinnovato la smentita che vi siano in corso attualmente trattative di pace.

Il momento di iniziarle pare determinato dagli avvenimenti.

×

PARIGI, 1, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Telegrammi da Madrid recano che il governo spagnuolo conosce che la guerra volge alla peggio, ma il suo desiderio di pace trova ostilissima l'opinione pubblica, che si è anzi esasperata all'annunzio di un possibile attacco delle coste spagnuole da parte di una squadra americana, comandata dall'ammiraglio Watson.

IN VIAGGIO PER LE ANTILLE

Dakar, 5 giugno. [1]

(George the sailor). E' una corsa pazza attraverso l'Atlantico, quella che da una settimana circa ci costringono a fare procelle di mare e minaccie di uomini.

Da Cadice fummo costretti a riparare a Madera per un guasto di macchina. Da Madera abbiamo dovuto metterci in rotta appena le riparazioni strettamente necessarie ci consentirono di tenere il mare, senza eccessivo pericolo. E questa volta doveva essere la buona rotta, la galoppata definitiva verso Cuba, di cui ignoriamo completamente la sorte, come pure ci sono ignote le vicissitudini della guerra, in questi giorni; poichè in Madera, dai giornali inglesi giuntivi freschi... di tre giorni, non ci fu dato che riconfermarci... nell'incertezza di prima.

Ed ora che dopo una buona corsa di quattro giorni, credevamo di non essere lunge dalla mèta di questo non lieto pellegrinaggio, attraverso i mari — un incidente, che poteva esserci fatale, ha nuovamente scombussolato i nostri piani, e ci ha gettato su questa infocata e remota spiaggia dell'Africa occidentale.

×

Lo *steamer* solcava faticosamente sotto gli sbuffi gagliardi degli alisei — quando, nella calda luminosità del tramonto tropicale, fu segnalata a S. O. una nave da guerra.

Era un vascello d'alto bordo, dalle linee visibilmente antiche — qualche antica nave di linea della decadente marina spagnuola, giacchè si era potuto riconoscere, sventolante al picco del terzo albero, la bandiera reale di Castiglia.

A poppa del nostro piroscafo, invece, sventolava, alta, in faccia al sole cadente, e già quasi spento tra le brume del mare, la bandiera della Repubblica cubana.

Ognuno comprese ciò che sarebbe avvenuto. La nave spagnuola, proveniente probabilmente da Teneriffe, si avvicinava obliquamente, ma non senza rapidità, giacchè era sulla medesima rotta della nostra. Per fortuna — non sua, ma nostra — un forte movimento di beccheggio, provocato dalle forti ondate sui suoi fianchi smodatamente alti, ne rallentava la corsa. Ed intanto — con quel rapido passaggio dalla luce alle tenebre, proprio della zona torrida — si andava facendo notte.

Qualcuno aveva proposto di ammainare la bandiera ribelle - per le necessità del momento - e sostituirla con una di nazionalità neutrale tra i due Stati belligeranti.

La maggioranza però respinse con sdegno la proposta. Molti speravano nel favore delle tenebre.

Negli ultimi riflessi del crepuscolo, il vascello spagnuolo si disegnava nettamente sullo sfondo rossiccio dell'orizzonte. Sotto quell'anzi mare dell'Oceano, nella tristezza dell'ora, ognuno di noi aveva il cuore stretto dalla sentita imminenza d'un pericolo grave: l'affondamento o la cattura; e senza la possibilità di combattere.

Un colpo di cannone ruppe all'improvviso quel silenzio di morte. Il proiettile passò, in alto fra i sartiami, fischiando.

Che fare?... Il cannoncino di bordo era cosa troppo coreografica, per essere adoperato seriamente, anche come semplice protesta coraggiosa, contro le artiglierie del nemico.

Il comandante - un bostoniano, riletto non so più in qual racconto di Cooper, per una strana e romantica accozzaglia di bontà e di fierezza - fece issare silenziosamente la bandiera azzurra dalle 47 stelle, sul picco dell'albero di maestra.

(1) Questa lettera è la prima delle corrispondenze che l'avv. Gori, imbarcatosi a Marsiglia per Cuba, ha promesso di mandarci. Il destino lo ha spinto sulle coste del Senegal, donde un interessante che non è privo d'interesse. (N. d. R.)

[illegible]suprema. Tre colpi di cannone passarono ancora inoffensivi, in alto: un quarto ruppe alcuni attrezzi presso il banco di comando, un quinto sfiorò tutto il castello di poppa mandò in frantumi i parapetti e la parte superiore dell'opera di bordo. Un mozzo di bordo, vispo e forte *Gavroche* marsigliese, era stato stramazzato al suolo, seriamente ferito...

×

La posizione diventava disperata. Insostenibile. E a che pro' poi rimanere?... Il consiglio della saviezza non si fece attendere, malgrado la irrequieta insistenza di alcuni giovani che volevano l'abbordaggio a colpi di rivoltella.

La tenebra era già fitta, quando la nostra nave virò di bordo, rapida e silenziosa.

Non fanali di posizione, nè fissi — non un lume, che potesse indicarla al nemico.

Il dovere era di serbarsi ad altro cimento, che non fosse inutile ed infecondo olocausto di vite. Ognuno lo sentiva, lo comprendeva.

E la ritirata, in direzione opposta a quella del naviglio spagnuolo, fu risolutamente decisa. Invano il nemico, sob'alzato dai marosi, cercava coi fari elettrici l'audace nave mercantile, che l'aveva provocato.

Il sistema di Cervera, il *cunctator* dei mari, ha ormai fatto fortuna. Complici l'Oceano agitato e la notte riuscimmo a sottrarci all'accanito inseguimento.

Col forte vento in poppa, ed a tutta pressione, dopo una notte ed un giorno di marcia forzata, siamo in vista delle coste africane.

Sono le basse spiaggie del Senegal. Dopo non breve parlamentare, e mentre io butto giù queste note fugaci ed incomplete — siamo ammessi in libera pratica, nella marina di Dakar.

×

Nella rada di Dakar, tra un nugolo di piroghe assedianti il piroscafo, mentre i piccoli negri gettano sul ponte stelle di mare, o piccoli coccodrilli essiccati per 10 soldi — ci giunge dall'autorità francese della colonia la notizia, che l'ammiraglio Cervera è stato realmente vincitore in uno scontro con le navi degli Stati Uniti.

Ciò non ci scoraggia; tutti prestano una mano a risarcire le non gravi lesioni al piroscafo — ed intanto si scende a terra.

Dakar è una città che cresce a vista d'occhio. Non che il suo cielo sia ridente: il velo soffocante dei vicini deserti la cuopre, ed il sole la dardeggia furiosamente. In rada non sono che un vascello da guerra della marina francese, due vapori della *Fraissinet*, uno delle *Messageries*, ed uno *steamer* transatlantico della Generale dei trasporti marittimi.

Ma ai nuovi tronchi ferroviarii per allacciare la colonia con l'interno lavorano molti europei — e tra essi parecchi italiani, questi valorosi ebrei erranti del lavoro internazionale. Ne ho interrogati alcuni; ed essi mi hanno detto che, malgrado la inclemenza del clima, la salute loro è buona, i salari sono discreti; e che i capi dell'impresa li considerano come gli operai modello, per alacrità e sobrietà.

Stanotte, dopo due ore di conversazione fraterna con varii connazionali, due gagliardi braccianti di Bologna mi riaccompagnarono a bordo.

Domattina forse salperemo, per le Antille.

In giro per il mondo

Un vecchio celibe morto di recente a Londra, lasciò la sua fortuna alle otto donne che successivamente avevano respinto le sue formali proposte di matrimonio. Nel testamento commentava così tale generosità:

— Rifiutando le mie offerte, queste signore mi permisero di condurre una vita tranquilla, priva dei fastidi della famiglia; e meritano questa gratitudine che io dimostro loro.....

Il caso merita d'essere imitato: che un uomo si accorga dei pericoli del matrimonio dopo di aver desiderato di sfidarli otto volte di seguito e prima di averli esperimentati, non è un fenomeno che si verifichi tutti i giorni. Ma che poi trasformi il legittimo e naturale risentimento contro le crudeli in gratitudine remuneratrice, è un bel colmo!

Del resto, l'esempio è nobilissimo: se fra i celibi prevalesse la consuetudine di legare una fortuna a tutte le donne che non li vollero per mariti, quanti matrimonii sbagliati di meno vi sarebbero al mondo!

E le buone [illegible] richieste in matrimonio formulerebbero così le loro rosee speranze:

— Io lo rifiuto, purchè si decida a morire presto, e testato.....

Mentre adesso spesso lo accettano per farlo crepar anche più presto ed anche più *testato*!

×

Gli abbonati al telefono danno il maggior contingente alle malattie del fegato e dell'orecchio: primo, per le famose arrabbiature che gli errori e la lentezza delle signorine procurano loro; secondo per il ronzio atroce che risuona nel cornetto durante l'attesa.

Contro quest'ultimo tormento non v'è riparo. O subirlo o morire: o sordi o morti.

Contro il primo se n'è trovato uno.

Si tratta semplicemente di aggiungere alla macchina un quadrante numerico che permetta agli abbonati di comunicare fra di loro senza bisogno di intermediarii.

Per esempio: volete parlare col numero 2064? Basterà che premiate successivamente sulle cifre 2, 0, 6, 4 del vostro quadrante ed avrete stabilito la comunicazione. Quando avete finito, premete sullo zero, ed avrete tolta la comunicazione.

Con questo sistema si rendono anche impossibili le indiscrezioni delle signorine, le quali, se vi frulla di dire delle cose gentili attraverso il telefono alla vostra amante, nell'assenza di suo marito da casa, o se vi piace di rifiutare la presidenza del Consiglio, non possono più stare a sentire.

Per fortuna, però, non morremo di felicità, ma ancora di sordità e di itterizia: questo sistema non è applicato che a New-York, a Filadelfia ed a Washington.

×

A proposito dell'ultima esecuzione di Carrara, e dell'eterno Deibler, che sento nominare sin dalla lontana fanciullezza.

Comincio ad essere stanco del suo nome! Perchè non lo mettono a riposo? Fra i tanti giovanotti che uccidono in Francia, non sarebbe difficile bandire un concorso per trovargli un successore.

Tutti i funzionari pubblici, in Francia come altrove, sono sottoposti alla legge dei limiti di età: magistrati, ufficiali, impiegati debbono lasciare il posto, appena raggiunta una certa età.

Uno solo sfugge a questa fatalità: quel caro signor Deibler. Perchè questo macabro esecutor di giustizia non si ritira in campagna, per godere degli ultimi anni che gli restano? Eppure egli è insieme magistrato, impiegato ed ufficiale.

Assorbente e permanente, come tutti i principi del sangue....

×

A crisi finita.

Si sa quel che succede. Mentre alcuni ne deplorano ed altri ne decantano la soluzione, v'è il formidabile esercito degli spensierati che si abbandonano al piccolo esercizio degli acrostici. Questo fa buon sangue e rivela segrete predestinazioni della compagine ministeriale.

Scelgo il seguente, che un autorevole deputato elaborava come niente, oggi, in un circolo aragnino:

Vacch E lli
L acava
San M arzano
Pell O ux
For T is
Ca R cano
Nas I
Palumb O
Ca N evaro
F inocchiaro
B A ccelli

×

Un nipote di Turacciolotti arriva al circolo.

— Una triste notizia....... mio zio è morto......

— E ti lascia una sostanza?

— Lui! Era troppo onesto per farlo.... fino a quando fui minorenne pagava i miei debiti...... Così mi ha rovinato.

Vice-Richel.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

I MOLINI DI ROMA

TORINO, 29 giugno. — (*G. [illegible]rtola*). Proprio vero che spesse volte le cose piccole stanno a significare fatti grandi.

La Società *Molini e Pastificio Pantanella di Roma* ha costruito un chiosco, nella galleria delle industrie alimentari, che per la sua mole e la modestia del collocamento, per chi non sa cosa sia questa potente Società, può credere che quel padiglione sia la mostra di un piccolo pastaiolo di un remoto cantuccio d'Italia, per quanto la mostra sia artisticamente fatta.

Tuttavia bastano pochi minuti di attenzione per leggere nei dettagli la dimostrazione della importanza della *Ditta* che espone.

Nel piccolo ma elegante chiosco di noce, sono racchiusi tutti i prodotti del Pastificio, con le loro gradazioni, distinzioni e qualità intrinseche.

Alla base della vetrina poi, girano tutto attorno sui sei od otto lati del prisma, altrettanto vedute fotografiche dei diversi stabilimenti posseduti dalla Società.

Basta quest'esame per dare un'idea grandiosa della vastità dell'impresa dei *Molini di Roma* e *Pastificio Pantanella*, che ha un capitale versato di dieci milioni con stabilimenti in Roma, in Napoli, in Chiaravalle (Marche); che impiega mille operai; che produce, in 24 ore, tra farine e paste, 400.000 chilogrammi di roba, e che in sole paste alimentari produce in dodici ore 20.000 chilogrammi; cioè la più grande produzione che si conosca da un solo stabilimento italiano.

La Società dei Molini, oltre all'avere riunito in una sola azienda i molini di Roma, ha recentemente acquistato due dei principali molini di Napoli, e nella festa del lavoro bandita dalla forte Torino si è fatto un dovere di aderirvi e concorrervi colla mostra dei principali suoi prodotti.

×

La fascia che gira attorno al chiosco è appunto fatta delle fotografie di questi diversi stabilimenti.

In un primo quadro c'è lo stabilimento di Roma, ai Cerchi, visto dalla via omonima. Un immenso fabbricato, come tutti i romani sanno, che ha delle vastissime corsie per la filatura delle paste ed un grande locale per l'asciugamento delle medesime, nonchè un'officina per la riparazione delle macchine.

In un'altra serie di quadri fotografici si vede lo stabilimento della stessa Società in Roma fuori Porta Maggiore, visto dalla via Casilina, stabilimento che credo sia stato il primo germe della macinazione cilindrica. Lo stesso stabilimento, in un altro quadro, è visto dall'interno, dal cortile. Anche per questo delle singole fotografie vi fanno vedere, al vero, il piano dei laminatoj e le altre corsie annesse.

Con un grande panorama di Roma, visto dalla sinistra del Tevere, la direzione ha esposto anche il nuovo stabilimento, quello sorto pochi anni fa fuori porta del Popolo.

Dall'alto della Villa Balestra si domina tutto l'immenso fabbricato, e lo stesso è visto dalla sponda del fiume, mentre i carri trasportano i pesanti carichi di farine.

Ma non bastano queste fotografie a persuadere della potenza della Società. La direzione ha anche fatto fotografare lo Stabilimento in Camerata Picena, visto dal lato di levante e quello di Napoli, a San Giovanni a Teduccio, già Stabilimento Bodiner e C., visto dal lato sud; anche questi ritratti nei loro particolari ed in ultimo il già Stabilimento Orsini, pure a San Giovanni a Teduccio, visto all'ingresso, a ponente ed al fianco nord.

×

Ora, questa Società, che è certo la più forte d'Italia, può dirsi che è anche la sola in Italia la quale riceva i grani, di pesi specifici, elevatissimi.

I grani macinati sono solo i grani duri, per le paste alimentari, e sempre fra i migliori che si trovino in commercio, esclusivamente provenienti da Tangarog.

Il motto, se così posso dire, della Società, è: nessuna miscela con cereali inferiori, malgrado l'incoraggiamento dato dal ministero di agricoltura, industria e commercio ai fabbricanti italiani affinchè trovassero modo d'introdurre nelle paste alimentari, cereali inferiori e specialmente il grano turco.

La importantissima fabbricazione delle paste si fa in Roma, nello Stabilimento, del quale ho parlato, in piazza de' Cerchi, già proprietà di Michele Pantanella, dove si continua la fabbricazione della accreditata e rinomata marca Pantanella, che già da moltissimi anni non teme concorrenza alcuna.

La Società credette conveniente, come dissi, di presentarsi all'Esposizione di Torino, curando non solo di presentare i suoi prodotti, ma di farlo in modo che, per quanto modesto all'apparenza, ha uno spiccato carattere artistico e che si stacca da tutte le forme di tante altre esposizioni che ingombrano la galleria, volgarmente detta dell'alimentazione.

×

Non è una mia parola certo che potrà influire nel richiamare l'attenzione della giuria su questa esposizione dei *Molini di Roma*, che fa veramente onore all'industria italiana, emancipata dall'estero, in questa come in tante altre cose, ma non è dubbio che essa sarà equamente classificata, come lo meritano la bontà dei prodotti esposti.

Concorso delle musiche a Torino

(Nostro telegramma particolare)

VENTIMIGLIA, 1, ore 4.25 pom. — Stanotte, con treno speciale, transitarono 500 musicanti francesi che si recano al concorso di Torino. Appartengono ai seguenti sodalizi: *Société corale*; *Société Avenir* di Monaco; *Società filarmonica* di Mentone; *Musica della colonia italiana* di Marsiglia; *Philarmonique Saint-Roch*; *Musique du conservatoire de Nice*; *Les Enfants de Nice*; *Echo de Nice*.

Furono accolti festosamente dalla popolazione malgrado l'ora tarda.

L'autorità ha accordato ben accette facilitazioni doganali.

Il treno di ventiquattro vetture seppe raccolse le musiche di San Remo, Oneglia, Albenga e di Savona.

×

TORINO, 1. — Nel pomeriggio sono cominciate ad arrivare le musiche italiane, francesi e svizzere per partecipare al concorso internazionale di musica. Sono già giunte oggi parecchie musiche della Francia meridionale e furono ricevute dal Comitato dell'Esposizione, da folla enorme e dalla musica municipale.

Gli operai marsigliesi arrivati gridarono: « Viva l'Italia! » La folla rispose: « Viva la Francia! »

Lungo il percorso, nella città, furono accolti da acclamazioni.

La musica di Saint-Roch si è recata al municipio, alla prefettura e al consolato francese.

Sono attese la giornata molte altre musiche francesi, svizzere ed italiane.

Le bande iscritte al concorso sono centosessanta con circa settemila esecutori, di cui oltre tremila esteri.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 1, ore 11.40 ant. — (*Guido*). E' tornato in Firenze il 5° fanteria dalle esercitazioni di tiro a Villa Basilica.

Stamane è partito il 67° fanteria per la stessa località e pel medesimo scopo.

— Al tribunale militare si prosegue con alacrità l'istruttoria contro Enrico Sciascia-Sicurelli, impiegato ferroviario e corrispondente di giornali, cui fa carico la nota terribile accusa di calunnie con lettere anonime.

Negando egli la paternità delle anonime nonchè del famoso documento sequestrato a Milano e su cui basa anche in parte l'accusa al deputati Turati ecc. furono nominati due periti calligrafici: il professore Reggiani e il sig. Cappellini. A costoro è stato concesso il tempo di 7 giorni per presentare le conclusioni della perizia.

— La Corte d'Assise condannò iersera per mancato omicidio premeditato commesso nella nostra città in persona del cugino sig. Zannetti, proprietario di alberghi, a 20 anni di reclusione certo Giuseppe-Clorinda Costa.

— Il nostro Consiglio comunale terrà sedute pubblica e segreta lunedì 4, alle ore 14.

— Da tre giorni è scomparso il soldato cosiddetto di governo, Luigi Chiesa, lombardo, addetto alle carceri militari della fortezza da basso. Aveva appena scontati otto giorni di prigione di rigore. Uscì al passeggio giornaliero e non tornò più. Aveva già inoltrata domanda di congedo avanti di terminare la ferma di 5 anni. Si crede rifugiato all'estero.

Essendo come in tempo di guerra, dopo 24 ore venne dichiarato disertore.

— Per ordine dell'autorità superiore furono chiuse altre due case di mala fama in via Ghibellina. Numerose donnette vi furono arrestate per essere rimpatriate.

— Gli agenti trassero in arresto un certo Umberto Mozzetti, trentenne, operaio per atti infami sopra una bambina settenne.

La successione dell'onorevole Brin

TORINO, 1. — (*Piero*). — E', come sapete, convocato pel 10 prossimo luglio il primo collegio di Torino per la successione del compianto Brin. La lotta è incominciata, ma sott'acqua.

Dapprima i candidati dovevano esser molti — l'assessore Carle, l'on. Badini, l'industriale Rabbi, l'on. Daneo Edoardo, l'on. Cibrario, Edmondo De Amicis. Ora si sono ridotti agli ultimi quattro.

L'on. Daneo, l'on. Cibrario e l'industriale Rabbi — tutti e tre costituzionali — sono tre liberali provati. I primi due, ex-deputati, immeritatamente abbandonati dai loro elettori, voi li conoscete. Essi hanno sempre onoratamente servito il paese, meritando la stima e la fiducia dei loro colleghi in Parlamento.

L'on. Daneo, ex-sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, onorava il collegio da lui rappresentato; e l'on. Cibrario, come deputato operoso, intelligente, spesso membro di importanti Commissioni parlamentari, teneva con alta indipendenza il suo posto.

L'industriale Rabbi sarebbe nuovo alla vita politica. E' consigliere comunale e vicepresidente del Comitato dell'Esposizione. Uomo coscienzioso a tutta prova, d'idee pratiche, liberale sicuro, di una attività fenomenale, merita l'appoggio degli indipendenti.

L'imbarazzo, fra tre così spiccate individualità, sarà certo non lieve pegli elettori del primo collegio.

Sarebbe desiderabile che si tastasse quale dei tre ha maggiori probabilità, per fermarvisi sopra ed additarlo al collegio, evitando così uno sperpero di forze ed una antipatica lotta fra uomini degni sotto ogni riguardo e ciascuno per speciali qualità.

Quarto candidato, pei socialisti, sarà, se si decide, Edmondo De Amicis. L'illustre scrittore, socialista mite che vorrebbe veder l'umanità in un abbraccio d'amore, non mi sembra l'uomo dell'odiosa lotta di classe, e comprendo quindi la sua riluttanza a cacciarsi nelle aspre battaglie politiche del giorno. Si afferma che al De Amicis venne posto il dilemma di accettare la candidatura o di uscire dal partito. Sarà vero?

E se anche lo cancellassero dagli iscritti — reggimentati — del partito, cesserebbe perciò l'illustre uomo di essere il caldo apostolo dell'amore fra i simili e della giustizia sociale?

Dato che ceda alle intimazioni od esortazioni che gli vengono fatte — la sua riuscita sarà difficile.

Potrà forse, se continueranno a sussistere tre candidature costituzionali, entrare in ballottaggio — ma cadrà di sicuro nell'elezione definitiva.

Tr[illegible] dal cadavere d'un cardinale ar[illegible]

PISA, 30. — (*Baraccani*). Stamane avveniva la forma solenne la translazione del cadavere del cardinale Cosimo Corsi, dal cimitero [illegible] alla chiesa primaziale.

Il Corsi, morto nel 1870, aveva nelle sue disposizioni testamentarie espressa la volontà di essere sepolto nel Duomo pisano davanti all'altare della Madonna di Sotto gli Organi; ma la legge sulla sanità pubblica impedì che una tale sepoltura avvenisse, e la salma venne imbalsamata e deposta nel cimitero in attesa di poterla trasportare più tardi nella Cattedrale.

Finalmente il Capitolo del Duomo potè ottenere dalle Autorità il permesso della esumazione del cadavere e della nuova tumulazione.

Il corpo del cardinale Corsi si è mantenuto in modo perfetto.

Presero parte al trasporto tutte le confraternite religiose della città e della campagna, tutti i parroci di Pisa e del suburbio, gli arcivescovi di Siena e di Arezzo oltre il nostro, il prefetto, il sindaco ed enorme folla.

Al Duomo si celebrò una messa di *requiem* con musica, e dopo l'associazione della salma, questa venne deposta nella tomba.

Il cardinale Corsi era popolarissimo per la sua carità: aveva beneficato molte famiglie bisognose, ed aveva provveduto anche all'educazione ed istruzione di varii che oggi hanno conquistato in Pisa una invidiabile posizione.

Perciò il suo nome non è stato cancellato dal tempo, nè le sue opere sono state dimenticate.

Nonostante l'immensa affluenza di popolo, nessun incidente è avvenuto.

L'Autorità di P. S. aveva preso saggiamente misure efficaci di prevenzione.

Ancora del Convitto di Arezzo

Il prof. Luigi Concornotti, rettore del Convitto V. E. di Arezzo, ci prega di pubblicare la seguente lettera in risposta ad una nostra corrispondenza di alcuni giorni fa:

Sig. direttore,

L'ispettore centrale del ministero della P. I., cav. Vittorio Fiorini, venuto a fare *per mia istanza* una inchiesta sul Convitto nazionale che io ho l'onore di reggere in questa città, giudicò indispensabile ma *sufficiente* allontanarne immediatamente i tre funzionari, dei quali il corrispondente della *Tribuna* fa anche i nomi.

Lo stesso egregio corrispondente riferisce pure cosa esatta quando scrive, che la *Provincia d'Arezzo*, giornale ben informato sul proposito, asserisce che sarà traslocato anche il rettore Concornotti: ma, a completare lealmente la sua informazione alla *Tribuna*, il corrispondente doveva anche riportarle, dallo *stesso articolo* del citato periodico aretino, le ragioni per le quali questo *teme* che il mio trasloco avvenga.

Altrimenti i numerosi lettori della *Tribuna*, fra cui molti probabilmente abbandonarono, pieni di fiducia, i loro figli alle mie cure di educatore — potrebbero credere, allarmatissimi, che io me ne dovessi andare ora da Arezzo, per le stesse *oscure sudicerie* di altri; e non semplicemente per i motivi che espone chiari ed aperti, nello stesso articolo già citato, la stessa *Provincia di Arezzo*; motivi che mi fanno onore e dei quali ho ragione di vantarmi: perchè tali, nella loro verità, da assicurarmi la fiducia d'ogni seria famiglia.

Dott. prof. *Luigi Concornotti*
rettore del Convitto-nazionale V. E. II in Arezzo.

Un infortunio a Milano

MILANO, 30. — Alle ore 4, in via Palermo, si è sfasciata la vôlta di una nuova costruzione di proprietà del signor Arturo De Marchi, seppellendo parecchi operai. Accorsero le autorità ed i pompieri e si procedette ai lavori di salvataggio. I muratori Lattuada e Poretti furono estratti morti e tre altri feriti.

Il disastro pare cagionato dalle pioggie di questi giorni.

IL TERREMOTO

(Nostri telegrammi particolari)

RIETI, 1, ore 11 a. — (*Casinovi*). Abbiamo nuove scosse. Nella notte del 30 si sono intese due piccole scosse avvertite fortunatamente da pochi, perchè i più vinti dal sonno e dalla stanchezza dormivano. Ieri alle ore 3 e 50 pom., se ne ebbe un'altra in senso sussultorio.

Stanotte altre due: all'una e mezza la prima, verso le quattro la seconda.

Per fortuna le scosse diminuiscono d'intensità, e un po' di tranquillità va entrando negli animi.

Si continua a stare attendati. Le monache, i preti, gli orfanelli, le orfanelle, i convittori ed il vescovo, tutti sono sotto le tende.

Anche il genio militare stabilì di accamparsi.

Si sono riaperti alcuni negozi, ed i due caffè in piazza Vittorio Emanuele. La compagnia del genio giunta iersera in rinforzo di quella che già vi era, fa un servizio degno di encomio.

Sono state già puntellate varie case pericolanti, e i nostri bravi soldati continuano a lavorare ancora con una abnegazione unica, esponendosi a pericoli, non risparmiando fatiche, e andando incontro a mille rischi.

Minaccia ruina il locale, ove si trovano gli uffici postali e telegrafici. Convien provvedere.

Continuano a giungere lettere e telegrammi all'on. Raccuini ed al sindaco da tutte le città d'Italia di condoglianze e di soccorsi.

E' giunto qui anche l'on. Sacconi.

C'è chi offre la cauzione necessaria per una tombola di 40,000 lire a beneficio dei danneggiati di Rieti e s'impegna di sostenere tutte le spese occorrenti.

La *Croce d'Oro* di Roma offre i suoi servigi, disposta ad inviare una squadra di buoni militi a disposizione del presidente della pubblica assistenza, per quanto può occorrere a sollievo dei danneggiati.

La *Croce Rossa* di Perugia e la pubblica assistenza di Terni offrono i medesimi servigi aggiungendo di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione. Il deputato Fazi di Foligno ha telegrafato di essere pronto a venire personalmente, se è necessario il soccorso di uomini. L'on. Raccuini ha risposto a tutti ringraziando e facendo appello, perchè tutta Italia concorra a rendere meno sensibile la gravissima sciagura.

Debbo aggiungere parole di encomio per i convittori i quali si adoperarono con una energia e uno zelo impareggiabili al faticoso lavoro della distribuzione delle tende, al quale attesero con amore ed abnegazione il sindaco, i signori Censiotti, Ferretti, Benucci, i vigili ed i carabinieri.

— I seminaristi sono stati mandati a casa.

Si sperava che tutti gli esami delle scuole fossero rimandati ad agosto. Invece è venuta notizia che gli esami di licenza tecnica debbono cominciare domani. Gli studenti che devono dar gli esami di licenza liceale sono stati autorizzati a recarsi a Perugia o a Spoleto; ma il telegramma è giunto tanto tardi che nessuno è potuto partire.

Il sindaco, salutato dall'on. Raccuini, è partito per Castelfranco insieme con l'ing. Agamennone per portare soccorsi e provvedere alle demolizioni ed agli sgomberi.

×

Ore 3 pom.

Sono giunte altre tende; giornalmente giunge pane da Foligno in tanta abbondanza che ieri sera ne rimasero 12 quintali. Ciò si deve in parte allo scemare della popolazione perchè tutti quelli che hanno un parente, un amico altrove, si allontanano da Rieti.

Qualche incidente. Ieri con la scossa delle 4 pom. caddero i tetti dei magazzini del barone Cappelletti posti vicino alla Verdura.

— Questa notte alcuni giovinotti con mandolini e chitarre andavano disturbando il sonno a quelli che dormivano sotto le tende. Furono rincorsi da qualcuno al quale più che il suono piaceva il sonno.

Una donna, che dormiva in un vagone, nello scendere da esso cadde producendosi delle lesioni alla faccia.

In un altro vagone si sviluppò un incendio per una candela rimasta accesa e sarebbe accaduto qualche cosa di serio se il signor Magini, impiegato ferroviario, non se ne fosse accorto e chiamata la Pubblica Assistenza, non avesse fatto spegnere lo incendio.

×

VELLETRI, 1, ore 10,15 ant. — (*Chiarezza*.) Gli strumenti sismici registrano piccole inavvertite scosse di terremoto.

Le feste centenarie di G. Leopardi

Un libro di Giosuè Carducci

Giosuè Carducci ha pubblicato pel centenario leopardiano un libro, edito dalla Casa Zanichelli, col titolo: *Degli spiriti e delle forme nella poesia di Giacomo Leopardi.*

Come degno intermezzo nella cronaca delle onoranze che Recanati e le altre città italiane tributarono al grande poeta, pubblichiamo qualche brano della mirabile monografia:

..... Gli anni che corsero dal 1815 al 1850 furono per tutta l'Europa la stagione più veramente lirica del medio evo, cioè da Dante e dal Petrarca, in giù. Fu lirica personale, d'armonia spesso discorde e sanguinante più volte di strazio, ma potente e profonda, di gran cuore e di grand'ala, come quella che veniva su dopo il verno del 1793 e il tonar dell'impero e la ruina del 1814, nella inquietudine degli spiriti indolenziti di lassezza ma pur aborrenti dal riposo, di contrasto fra la rivoluzione e la riazione, fra la religione e la filosofia, fra l'uomo vecchio ed il nuovo, dal cozzo tra il razionalismo arido del secolo decimottavo trasmutantesi in una specie di morboso individualismo e le memorie del medio evo rievocate in una trasfigurazione di cercata fede, di fantasia voluta, di arte invocata. Non per tanto fu lirica vera, quale non diedero e non potevano dare le età, pur così agitate, della Rinascita, della Riforma e delle guerre di religione, perchè troppo da un lato legate alla scuola medievale e alla forma classica, e troppo dall'altro affaccendate di propaganda e di fede; nè l'età dell'assettamento monarchico, che troppo soffocò nella poesia e nell'eloquenza la personalità, nè il sensismo inglese e francese, che troppo era contento di sè. Proveniva, come tutta quasi la nova letteratura, pur con direzioni diverse e per diverse correnti, dal movimento d'opposizione a quel tirannico sensismo, a quel razionalismo leggero, iniziato dalla prosa di Gian Giacomo Rousseau, che trascinò le anime con aspirazioni di libertà e d'umanità e verso la natura poco determinate ed assai confuse, e le eccitò quindi con punture di spasimo curioso che a punto da quella indeterminatezza e confusione avevano origine.

Dal 1815 dunque al '50 l'Europa ebbe la più larga fioritura lirica che mai; e il maggio fu tra il '15 proprio e il '35, a punto la stagione produttiva di Giacomo Leopardi.

... Il Byron l'egoismo liberale, lo Shelley il socialismo ideale: il Lamartine la meditazione sentimentale mistica, l'Hugo la concitazione rappresentativa storica: il Platen l'espressione classica della sensualità romantica, il Heine la plastica elevazione della imaginosa natività popolare: il Manzoni l'umanazione della divinità cristiana negl'inni, e nei tre cori e nelle due odi l'esaltazione della provvidenza nella storia; il Leopardi l'elegia della sofferenza umana e della doglia mondiale.

Su questa ch'io dirò la doglia umana e mondiale e che altri può ben chiamare il pessimismo e nullismo della poesia leopardiana, bisogna intendersi. Carlo Leopardi, in un degli ultimi anni del viver suo, diceva a Filippo Mariotti: « Giacomo, malinconico per natura, conobbe subito la forza della malinconia e dell'ironia e le adoprò scrivendo come sapete » (1). In queste poche e semplici parole d'un fratello e confidente c'è un barlume per imboccar diritta la via verso le ragioni primordiali della poesia leopardiana. Giacomo fin da' primi anni e da' primi versicciuoli, mancandogli intorno l'aria della vita viva, se mi sia permesso il pleonasmo, cioè sana, sanguigna e muscolare, mirò sempre al letterato, cioè a crescere, foggiare, abbigliare in sè stesso il letterato futuro, niente vedendosi innanzi nel mondo oltre o sopra la letteratura: e su lo sbocciargli animo e ingegno s'abbattè proprio al momento quando intorno alla letteratura si saldava quella nube di tristezza vaga che i francesi convennero di chiamare male del secolo allora, e non da questo o da quello, ma da tutti insieme e da tutto insieme, prese, dirò dantescamente, il primo sigillo. Di cose recenti leggeva assai in francese e nelle traduzioni francesi; e da poi che madama di Staël aveva aperto l'aringo

(1) F. Mariotti, *Una cons. di G. L.*: in *Nuova Antologia*, 16 ag. 1897 (pag. 634, nota 1).

111) Appendice del 2 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

— Da quando siete partito - continuò Giovanna - non la ho lasciata un minuto.

Addormentatami circa una mezz'ora fa, mi sono destata allorchè la signorina mi ha chiamata.

Allora, spaventata, ho chiamato a mia volta; ed ecco tutto.

— Nessuno è entrato in questa camera da un'ora?

— Nessuno.

A tale domanda Flora aveva bruscamente sussultato. Se Maddalena, ricordandosi, parlasse della sua visita... la interrogherebbero, ella si turberebbe e sarebbe perduta.

Ma la povera inferma, sempre inerte, non ascoltava quel che si diceva.

Questo silenzio la salvò.

Il medico non insistè.

Egli esaminò di nuovo l'inferma e man mano che la guardava una ruga si scavava nella sua fronte.

— Incomprensibile - mormorava egli a bassa voce - incomprensibile!...

— Ebbene, dottore? - chiese con ansia la signora di Morangis.

— Non so... - ripetè di nuovo l'uomo dell'arte con lo stesso scoraggiamento - non so!

Pel momento non vedo nulla, assolutamente nulla da fare.

Fra poco cesserà la sincope; quindi l'inferma si addormenterà.

Se ha sete, le darete sempre la stessa tisana con dodici goccie della pozione.

Domani tornerò di buonissima ora e, persistendo il male, vi chiederò il permesso di condurre con me a consulto due dei miei confratelli.

— Oh! sì, dottore - supplicò la signora di Morangis, - conduceteli questi due confratelli e vi prego, vi scongiuro, salvatela!

Con un'aria di dubbio profondo, il sapiente medico scrollò tristemente il capo, e ciò significava:

— Salvarla, ahimè! malgrado tutta la nostra abnegazione, malgrado tutta la nostra scienza, lo potremo?

. . . .

Stava per uscire, quando Giacomo lo raggiunse nel vestibolo.

— Dottore - gli disse - io sono un uomo, ho coraggio e mi potete dir tutto.

E come taceva:

— Dottore - continuò egli - poco fa, mentre voi esaminavate con attenzione la mia cara Maddalena, anche io vi guardavo, tentando di decifrare, di leggere nella vostra fisonomia quello che pensavate realmente.

— E allora?

— A un certo momento ho veduto che corrugavate profondamente la fronte.

Dottore, vi è qualche cosa che voi non volete confessare; e questa cosa, questo segreto, qualunque sia, nella mia qualità di fidanzato di Maddalena ho diritto di saperlo.

Il medico si concentrò un momento.

Poi, come pigliando una improvvisa risoluzione:

— Ma si tratta di una cosa assai grave - rispose egli - assai grave.

— Ragione di più, allora, perchè me la diciate. Forse potrò informarvi, illuminarvi...

Il dottore tacque nuovamente.

Si sentiva bene che, malgrado tutte le sue risoluzioni, egli esitava ancora a parlare.

Ma alla fine decidendosi:

— Siete sicuro della persona che, da ieri, cura la signorina Maddalena? - chiese egli.

— Che cosa volete dire?

— Vi faccio una domanda la cui importanza è capitale.

Siete sicuro, assolutamente sicuro della persona che, da ieri, cura la signorina Maddalena?

— Mamma Giovanna! - esclamò Giacomo. - Se sono sicuro di mamma Giovanna! Come di mia madre, come di me stesso, dottore!

— Allora il mistero diviene sempre più incomprensibile.

— Perchè? - chiese ansante il giovane.

— Perchè quello che non vi ho voluto dire e di cui sono certo, capite, assolutamente certo...

— E'?

— E' che lentamente, a piccole dosi sapientemente calcolate, si sta avvelenando l'inferma...

Questa rivelazione schiacchiò il giovane.

— Sicchè, vilmente avvelenerebbesi Maddalena... e il mostruoso assassino sarebbe?

Andiamo via!... Era impossibile, era una cosa insensata, assurda!

Quel medico era pazzo!

E sopra chi si portavano i suoi sospetti sacrileghi! Sopra un angelo di bontà, di carità, di dolcezza; su colei che egli amava non meno della madre, su mamma Giovanna!

Ed è a lui che quell'uomo aveva osato rivelare un orrore simile?

Ed egli non gli si era slanciato al collo, non lo aveva strozzato!

Ma ecco che la sua sovreccitazione si calmò bruscamente.

Si era ricordato a un tratto del turbamento di mamma Giovanna allorchè egli narrolle, un mese prima, il suo amore per Maddalena.

Egli si ricordò che l'aveva veduta trasalire al nome di Morangis; si ricordò anche della esitazione di lei a recarsi a Craville.

Allora il dubbio, un dubbio tremendo, si fece strada nell'animo suo.

Invano tentò di cacciarlo.

Tenace, persistente, esso tornava sempre.

E come il dottore, colpito dal pallore del giovane, si congedava assai intrigato, reggendosi la fronte con le mani in preda ai più opposti pensieri, egli rientrò come un pazzo nella stanza di Maddalena.

Vi si trovavano ancora soltanto la signora di Morangis e mamma Giovanna.

Flora erasi allontanata.

Come aveva annunciato il medico, la crisi era cessata e la giovane dormiva pacificamente.

L'idea che Giacomo aveva poco prima cacciato come un'orribile ingiuria all'indirizzo di mamma Giovanna, questa idea si era adesso fatta strada vittoriosamente nel suo cervello.

E quella notte stessa, di lì a un momento, saprebbe che cosa pensarne, si sincererebbe.

Per raggiungere questo intento bisognava che rimanesse solo con lei, senza testimoni.

Ma come?

Allora, rivolgendosi alla signora di Morangis che, muta e immobile, contemplava dolorosamente la figliuola addormentata:

— Perchè stancarvi più a lungo, signora?

Lo vedete, Maddalena riposa dolcemente, e il dottore mi ha ripetuto che, fino a domattina, non vi era da temere alcun pericolo.

La prova che non vi è nulla da temere è che anche io mi vado a coricare.

Aveva preso la signora di Morangis per mano e, lentamente, la conduceva verso la porta.

Come incosciente, ella lasciava fare e dopo aver dato un'ultima occhiata alla sua cara figlia, uscì con lui.

Senza dire una parola, Giacomo la aveva accompagnata fino al suo appartamento.

Fece a sua volta le viste di entrare nella propria stanza, ascoltò un momento; poi, quando fu ben sicuro che la contessa si era distesa sul letto, si diresse pian pianino verso la camera di Maddalena.

Allorchè vi giunse, mamma Giovanna che aveva riempito una tazza di tisana, vi versava alcune goccie della pozione.

Sorpresa dall'arrivo di Giacomo, ella ebbe un movimento di spavento.

Il giovane notò questo movimento.

Esso corroborava atrocemente i suoi dubbi.

Perchè, vedendolo entrare, mamma Giovanna aveva avuto paura?

Ella era precisamente intenta a contare le goccie di una bottiglina che aveva vivamente portata.

Chi sa?... forse in quel momento ella continuava la criminosa perpetrazione della sua opera omicida.

Nondimeno Giovanna si era rimessa e fu con voce assolutamente calma che chiese:

— Sei tu, Giacomo?

— Sì, mamma Giovanna - rispose egli con [illegible] alterata.

alla dottrina della letteratura passionante col libro *Dell'influenza delle passioni su la felicità degli individui e dei popoli* (1794) la Francia e l'Europa era nel forte dei dibattiti fra i giudizi e gli esempi.

... Giacomo Leopardi, venuto a pena in adolescenza, aspirò a pieni polmoni, senza rendersene ragione, il *mal del secolo*, che era nell'aria: febbre periodica dell'uomo civile, riaccesa allora da due correnti, la filosofia che troppo astraeva in Germania, la rivoluzione che troppo concretava in Francia. A imbevere la malattia e, per così dire, fomentarla e nutrirla in sè, egli era fatalmente disposto dalla sensitività sua, dai malanni fisici e morali, dall'educazione, dal contorno domestico, dal contorno sociale. E influirono da prima a dare alla malattia un color vivo ardente gli strazii dell'età discordante e dell'Italia avvilita. Procedendo il poeta col fervido ingegno nella vita trista e negli studi ponderosi, si confermò, qual fu da natura, idealista; e tale giunse a rappresentarsi e rappresentare altrui la doglia umana e mondiale, onde apprese il male come ragione e condizione dell'essere. A lui, come a tutti i presi dal *mal del secolo*, il pessimismo procedè originalmente dalla credenza fondamentale del cristianesimo, la vita esser pena e l'uomo passare per una valle di lacrime: ma, dove la fede addita al cristiano la fine delle pene e delle lacrime in una trasfigurazione superiore di là dalla tomba la ragione non poteva concedere tanta consolazione al Leopardi. E qui diventa metafisico, anche per abito di artista. A lungo restano nell'opera sua poetica, pur dopo la così detta conversion filosofica, i vocaboli di Dio e di Providenza; questa, a dir vero, o vana o strana assai: il primo, nebbioso e indeterminato, e talvolta svaria dal bene al male, a Cristo ad Arimane, tal altra considerato insieme con l'opera sua e la sua provvidenza in una specie di panteismo è la Natura; non il Fato nè il Destino, più volte introdotti nella poesia leopardiana, i quali paiono anzi simboleggiare poeticamente l'ostilità della Natura o di Dio all'uomo.

Nel che tutto v'è, difficile mi pare negarlo, un po' di confusione metafisica e di contraddizione logica. Non dissimile in ciò il Leopardi da Arturo Schopenhauer, il quale, dopo limitata la conoscenza umana ai fenomeni, intronizzò nel di là una volontà onnipossente che essendo essa la origine delle esistenze individue è la ragion prima della miseria regnante nel mondo: non dissimile da Augusto Comte, che, negato da prima ogni intervento di forze non materiali su la realità, finì con ammettere che lo spirito non possa fare a meno di credere alla intervenzione di volontà indipendenti nei fatti umani. Forse il Leopardi, non rado contraddicendosi nei particolari, si contraddice meno degli altri nel generale, quando nell'ultimo canto si appella e appella tutti contro quella ascosa potenza nemica che determina al fine col nome di Natura. Qui il poeta ritorna soltanto poeta, ma grandioso: pare si ricordi della rivoluzione e della coscienza nuova che ella diede all'uomo (1), quando pur dinanzi all'immensità paurosa della Natura sente ed afferma la superiorità del pensiero. Dunque cotesta Natura è indifferente a ogni nostro mal personale, ad ogni strazio sociale? Dunque ella ci schiaccia tuttavia come branchi di formiche? noi che fummo secoli a dietro Alessandro e Cesare, e che pur ieri siamo stati Napoleone? Avanti, avanti, fratelli! Serriamo le nostre legioni col pensiero e coll'amore contro la Natura!

Così magnanimamente s'incorona nella *Ginestra* la raccolta dei Canti di Giacomo Leopardi, a cui io ho tentato di mandar dietro questo umile commentario storico; ma egli solo fece degnissimo il proemio con le nobili parole che si leggono nei *Pensieri* (ott. 1820) (2).

« Hanno questo di proprio le opere di genio, che, quando anche rappresentino al vivo la nullità delle cose, quando anche dimostrino evidentemente e facciano sentire l'inevitabile infelicità della vita, quando anche esprimano le più terribili disperazioni, tuttavia ad un animo grande, che si trovi anche in uno stato di estremo abbattimento, disinganno, nullità, noia e scoraggimento della vita o nelle più acerbe e *mortifere* disgrazie (sia che appartengano alle alte e forti passioni, sia a qualunque altra cosa), servono sempre di consolazione, raccendono l'entusiasmo; e non trattando nè rappresentando altro che la morte, le rendono, almeno momentaneamente, quella vita ch'aveva perduta... »

Dopo si austera eloquenza, ancora una contraddizione del poeta. Nel settembre del 1823, venticinque, tre o quattr'anni dopo la così detta conversione filosofica, egli cantava alla ignota sua donna così (rado o non mai l'idealismo ebbe accento più commovente o profondo):

> Vi mirarti omai
> Nè spene m'avanza;
> S'allor non fosse, allor che ignudo e solo
> Per novo calle a peregrina stanza
> Verrà lo spirto mio.

E a' 2 dec. 1836, poco più che sei mesi prima di morire (14 giugno 1837), scriveva a Luigi De Sinner:

« Addio mio eccellente amico. Io provo un intenso e vivissimo desiderio di riabbracciarvi, ma questo come e dove sarà soddisfatto? Temo assai che solamente *kat' asphodelòn leimona*. »

Così — pietosamente commenta il Sainte-Beuve, ed io conchiudo con lui — questa volta all'amico egli avrebbe voluto rivedere e che disperava di abbracciare mai più non dice ancor del tutto no, con un sorriso intenerito o quasi con un *forse* di speranza gli dà il ritrovo fra le antiche ombre omeriche nella prateria dell'asfodelo.

Giosuè Carducci.

(1) Cfr. Barzellotti, *Tribuna*, 7 giugno 1898.
(2) 205-61.

La cronaca delle onoranze

MACERATA, ore 10 ant. — Il R. liceo ginnasio convitto nazionale Leopardi di Macerata commemorò splendidamente il centenario leopardiano con una bella conferenza del prof. Piersantelli.

Partecipò inoltre alle feste di Recanati, offrendo a cura del preside, dei professori e degli alunni una corona di fiori di pregevole lavoro.

LAGONEGRO, 30. — (*xys.*) Ieri fu commemorato il centenario leopardiano nella gran sala della fiorente nostra scuola normale, addobbata elegantemente per la circostanza con foglie verdi e fiori tra cui primeggiavano quelli di ginestra.

Il simpatico e valoroso direttore prof. Panerai tenne una sobria e applaudita conferenza sulla vita e le opere del grande recanatese.

CAMERINO, 1. — Anche in questa città fu solennizzato il primo centenario della nascita del Leopardi.

Il municipio fece apporre la targa con cui si intitola *Largo Giacomo Leopardi* lo spazio innanzi al Liceo Alfonso ...

Quindi nei locali del liceo ginnasio il professore di letteratura italiana Luigi Rosa, innanzi alla scolaresca ed agli insegnanti, pronunciò uno splendido e applauditissimo discorso.

Il conte Giacomo Leopardi ci telegrafa da Napoli:

Il corrispondente da Recanati, evidentemente male informato, telegrafò ieri alla *Tribuna* essere io nella solenne ricorrenza del centenario, volato per ignobili lidi, proibendo ai miei famigliari di aprire a chicchessia l'appartamento del poeta.

Non potendo aprire a tutti detto appartamento da me fatto anzi per l'occasione restaurare, anche perchè comunicante con altri appartamenti di mia famiglia, decisi vi fossero ammesse soltanto le persone conosciute di maggiore riguardo, rimanendo benintesо l'accesso alla Biblioteca libero al pubblico.

Invitato poi dall'Accademia reale di Napoli alla lettura commemorativa del prof. Zumbini, lasciai persona di famiglia a rappresentarmi, e mi recai qui secondando anche l'impulso dell'animo mio per deporre nella solenne ricorrenza il reverente omaggio della famiglia sulla tomba dell'immortale mio zio. Ciò fu reso abbastanza noto dai giornali. Le sarò grato, ecc.

Giacomo Leopardi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora dell'arresto di un cassiere.

VELLETRI, 1. — (*Chiaressa*). Smentisco la voce corsa della fuga del contabile della Cassa di risparmio. Egli trovasi qui. Responsabile sembra essere il solo cassiere dell'Istituto ragioniere Giacomo Angeloni, il quale è stato già tradotto alle carceri.

La Cassa ha chiuso gli sportelli e sospeso i pagamenti per ultimare le verifiche. Si attende il commissario regio.

SPORT

IL « MATCH » INTERNAZIONALE

(*Nostro telegr. part.*)

TORINO, 1, ore 1,15 pom. — (*Piero*). Iersera è finito al tiro a segno il *match* internazionale tra tiratori francesi, svizzeri e gli italiani Valerio, Tirotti e Ceratti, torinesi; Carassale di Firenze, e Magnini di Roma.

Vinsero i francesi Moreaux, Paroche, Allair, Cavadini e Duffer, facendo 5041 punti su 6000 colpi, usando il fucile Martini con mirino a ...

I nostri usarono il fucile modello 1891, lodatissimo, e riescirono secondi con punti 4915; gli svizzeri terzi.

Iersera ha avuto luogo un banchetto in onore del *match*; grande entusiasmo e fratellevoli brindisi alle nazioni.

Parlarono in francese, il generale De La Penne, il barone Casana, Moreaux e Arend a nome di tiratori francesi e Richardet a nome degli svizzeri.

I discorsi, improntati a grande cordialità e a sentimenti di fratellanza, furono caldamente applauditi.

La banda suonò e ripetè fra vivo entusiasmo l'Inno reale, la Marsigliese, l'Inno svizzero e l'Inno dei tiratori.

Corriere giudiziario

POVERI BAMBINI!

(*Tribunale penale di Roma*)

Oggi è stata condannata a due mesi e mezzo di detenzione per omicidio involontario la lavandaia Paolina Ercolani, di anni 41, da Camerino. Essa, il 4 giugno 1897, aveva lasciato sopra un tavolino una bottiglia di lisciva, ed un suo nipote di un anno, rimasto solo, ne aveva bevuto una discreta quantità. Appena i vicini accorsi alle sue grida lo ebbero accompagnato all'ospedale, il povero bambino morì.

La difendeva l'avv. Farini.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 1, ore 3,25 pomerid. — (*Guidi*). *Prima sessione del tribunale di guerra.* — Dopo la requisitoria del sostituto avvocato fiscale Bugalassi e le difese del tenente Pirandello, Paroldo e Di Lorenzo, il tribunale alle ore 15, pronunziò la seguente sentenza.

Si condanna Ceccarelli ad un mese di arresto, Bagnoli a sei mesi di reclusione e 200 lire di multa, Umberto Cavallini ad un anno, dieci mesi e quindici giorni di reclusione, più 200 lire di multa, Biasci ad un anno e quattro mesi di reclusione, Marianelli e Cei a due anni di cui 10 mesi di segregazione, Tosi ad un anno e sei mesi di reclusione, Fancelli a 10 mesi, Nelli a 25 giorni di arresto, Morelli, Guerrino e Fiorentini ad un anno, Amedeo Orsini a dieci mesi, Luigi Cavallini a sei mesi e cinque giorni, Gebbani e Mainardi ad un anno e sei mesi, Augusto Orsini a due anni e sei mesi, di cui undici mesi di segregazione, Luigi Fiorentini ad un anno e quindici giorni di reclusione.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Il numero di questa settimana reca due grandi quadri a colori: *Il processo dei giornalisti al tribunale di guerra di Milano*, coi ritratti dei principali accusati (signora Kulischoff, don Albertario, Chiesi, Romussi, Zavattari, Federici), e l'*Esecuzione capitale dell'assassino Carrera, a Parigi.*

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, i lettori troveranno: La morte di Choron (racconto di A. Dumas) — I nostri quadri. — I consigli del medico. — Ritorno (poesia di E. Campani). — La vita in campagna: l'agricoltore nel mese di luglio. — L'impiego del danaro. — La guerra ispano-americana (coi seguenti ritratti: generale N. A. Miles, maggior generale W. R. Shafter, maresciallo Blanco, maggior generale W. Merritt, Emilio Aguinaldo capo degli insorti alle Filippine). — Il mio orologio (racconto amoristico di Mark Twain). — Sport: ciclismo. — Varietà: Mistificatori celebri. — Giuoco di bigliardo. — Giuoco di scacchi. — Giuochi a premio.

Abbonamento anno L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

I bagni pubblici. — E' tutto un epistolario che abbiamo ricevuto in questi giorni intorno ai bagni pubblici.

Eccone qualche brano. Uno che desidera di « fare la doccia a 25 cent. » scrive:

— Voi invitaste qualche consigliere a parlare in Consiglio comunale dei bagni pubblici. Perchè nessuno parlò dell'argomento? Perchè neppure un consigliere si curò di chiedere al sindaco l'uso che aveva fatto delle 40 mila lire impostate a quest'uso in bilancio?

A che noi rispondiamo che non ne sappiamo nulla.

Un progettista consiglia un prestito il cui servizio potrebbe essere fatto con le lire 40,000, impostate in bilancio e col ricavato del quale si potrebbero costruire terme da poter rivaleggiare con le antiche.

Un terzo dice:

— I giornali annunziano l'apertura di due bagni pubblici, uno in via Ferruccio, l'altro in via San Gallicano. Che vi è di vero in questa notizia?

La verità potrebbe ricercarsi — rispondiamo noi — nel fatto che la notizia uscì appena accennammo alla questione. Potrebbe credersi a una risposta officiosa per fermare un dibattito bene iniziato.

Se è così, promettiamo di continuare, se non altro, perchè quello dei bagni pubblici è un argomento di attualità... fino che il caldo dura.

Associazione nazionale dei liberi docenti. — Ieri sera l'Associazione Nazionale dei liberi docenti procedette alla nomina del suo presidente effettivo. Risultò eletto alla unanimità l'onor. Nunzio Nasi. A questa votazione presero parte per lettera tutti i liberi docenti italiani ascritti all'associazione, essendo sorta la candidatura dell'on. Nasi fin da quando fu convocata, or son quindici giorni, l'assemblea generale per scegliere il successore al presidente dimissionario on. Rampoldi.

Pro infantia. — Domenica 3 luglio, alle ore 6 pom., nell'ambulatorio Augusta Balsani in via Galilei, all'Esquilino, il dott. Achille Villa parlerà alle madri del popolo sull'« Igiene per prevenire le malattie nei bambini. »

Collegio dei ragionieri. — In esecuzione ad un voto espresso dal Consiglio direttivo è stato fondato presso il Collegio un istituto complementare di perfezionamento ai corsi impartiti presso gli istituti tecnici.

In una serie di conferenze che incominceranno la seconda settimana del prossimo novembre saranno svolte le seguenti materie di insegnamento:

Computisteria di Stato, comm. Giuseppe Cerboni — Ragioneria applicata alle aziende pubbliche e private — Statistica e metodi grafici, prof. cav. Alessandro De Bella — Economia politica e scienze delle finanze, prof. Vincenzo Tangorra — Diritto e procedura civile e diritto e procedura commerciale, cav. dott. Angelo Ruggeri — Legislazione tributaria e specialmente doganale, avvocato Mario Giovannini.

Alla parte tecnica si aggiungeranno corsi pratici che saranno svolti da egregi professionisti, ciascuno per la propria specialità, su casi concreti a mano a mano che se ne presenterà l'opportunità, rimanendo frattanto fissati i seguenti:

Curatele di fallimento, rag. Basilici Ludovico — Banca modello e contratti di Borsa, rag. Bianchi-Cagliesi Giuseppe — Perizie giudiziarie, rag. Ramalla Luca — Contabilità agraria, rag. Antonelli Pietro.

L'insegnamento è pubblico e completamente gratuito. Le iscrizioni si ricevono dalle 19 alle 22 di ogni giorno feriale alla segreteria del Collegio (vicolo del Piombo n. 2 - palazzo Odescalchi) dove si trovano ostensibili i regolamenti ed i programmi.

La presidenza del Collegio si riserva di far conoscere il giorno preciso della solenne inaugurazione del nuovo istituto, mentre fin d'ora si annunzia che essa avrà luogo entro la prima quindicina del mese di luglio.

La tombola telegrafica. — Dalle notizie finora pervenute al Comitato la prima tombola di L. 20,000 sarebbe stata vinta dalla cartella 22, registro 14228, col numero 76, diciottesimo estratto, da un tale di Frassinoro in provincia di Modena.

La seconda tombola di L. 10,000 dalla cartella 3, registro 1871, col numero 88 trentunesimo estratto, cartella venduta ad Abbateggio (Chieti).

Finora n. 68 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 15,000.

Questi risultati possono essere modificati da successive notizie fino alla mezzanotte di venerdì, 8, nel cui termine scade il tempo utile per la presentazione delle cartelle vincenti al Comitato.

Baruffa. — Iersera alle 9 e mezza nel forno in via Lucrezio Caro n. 17 i fornai Amadeo e Giosualdo Stocchi, per motivi d'interesse, vennero a questione col cascherino Enrico Severini e col soldato di cavalleria, ora in licenza, Augusto Parosi, di guarnigione a Padova.

Dopo un acceso diverbio si venne alle mani e i due Stocchi s'ebbero delle bastonate alla testa e al torace.

L'Amadeo guarirà in quindici giorni e l'altro in otto.

Disgrazie — Antonio Gigli, di anni 29, abitante in piazza Dante n. 2, si è ferito alla mano sinistra, mentre stava scaricando una rivoltella.

Guarirà in 12 giorni.

— Iersera alle 8 all'Acqua Acetosa, il negoziante di vetture Salvatore Daof di 36 anni cadde dalla carrozza riportando la frattura della gamba sinistra.

A San Giacomo è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

— Stamane alle 8 e mezza in via Mamiani il ragazzo di 3 anni Giulio Badiello, nell'attraversare correndo la via venne investito da un furgone postale condotto da Pacifico Carologrio. Per fortuna il bambino riportò delle contusioni lievissime.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 29.2, minima 17.4.

In nessuna città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi.

Bollettino meteorologico del 1 luglio.

In Europa la pressione è ancora elevata al golfo di Guascogna, 778 a Biarritz; bassa al Nord della Russia, 754 ad Arcangelo.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è leggermente aumentato al Nord, poco variato altrove.

Stamane cielo sereno.

Barometro — 767 a Torino, Milano e Venezia; 766 a Sassari, Livorno, Modena e Pesaro; 765 a Palermo, Napoli, Roma e Ancona; 764 a Taranto e Foggia.

Probabilità — Venti deboli intorno a ponente, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 764.1 — Umidità relat. 28 — assoluta 6.23 — Vento a mezzodì: W-S-W debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi* — Iersera *I Fourchambault* — la profonda commedia di Augier — ha avuto un'esecuzione accuratissima per parte della compagnia Andò-Di Lorenzo. Alla fine d'ogni atto scoppiarono vivi applausi.

Notevoli — in special modo — Emma Gramatica, la giovane attrice che così liete speranze desta per il suo avvenire artistico — e che è stata una indovinata, efficacissima *Maria Letellier* — Flavio Andò, le signore Paladini-Andò e Giordano-Pero, il Pilotto, lo Zoncada, lo Spano, e la gentile signorina A. Porro.

Tutti hanno gareggiato in zelo e bravura.

Stasera, come avevamo annunziato, *Casa paterna* e domani *La locandiera.*

Al *Politeama Adriano*: Si annunzia prossima una nuova edizione della *Gioconda*, con il bravo tenore Masin. E intanto sono incominciate le prove della nuova opera del maestro Franchetti, *Il signor de Pourceaugnac.*

Domani penultima della *Bohème.*

Al *Nuovo*: — Proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia d'operette Ferrara. Questa sera altra replica della *Figlia di Madama Angot.*

Domani *Boccaccio.*

×

Il programma per un anno del teatro *Costanzi*.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori della *Tribuna* offrendo loro, quale interessante primizia, il programma del teatro *Costanzi* a tutto il luglio del 1899.

Dal 1. luglio al 24 luglio: — Proseguono le recite della compagnia Andò-Di Lorenzo.

Dal 30 luglio al 30 settembre: — Compagnia drammatica Leigheb-Reiter, una delle più importanti d'Italia e che giunge a Roma ricca di novità: — Prima recita: *I mariti*; seconda, *Fernanda*; terza, *Il ramo d'ulivo*, di G. Rovetta.

Dal 1. al 14 ottobre: — Compagnia milanese Sbodio-Carnaghi, che andrà in scena con la *Gioconda*, di Bertolazzi, gran successo di Milano.

Dal 15 ottobre al 15 dicembre: — Stagione lirica per cura dell'impresa Superti-Bolcioni. Si eseguiranno le seguenti opere: — *Re di Lahore*, *Forza del destino*, *I due Foscari*, *Iris*, la nuovissima opera di P. Mascagni, di soggetto giapponese, che avrà ad interprete principale la signora Darclée. L'orchestra, quella massima, sarà diretta da Edoardo Mascheroni. Le scene, per l'*Iris*, saranno dipinte dai signori Gordini e Ghedussi del *Regio* di Torino, ed i vestiari confezionati dalla sartoria Zamperoni, su figurini del celebre pittore Holstein.

Dal 16 dicembre al carnevale del 1899: — Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio, con la *reprise* delle *P'tites Michu*, e le ultime novità di Parigi.

Carnevale: — I celebri veglioni.

Quaresima: — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi.

Aprile-maggio. — Altra grande stagione lirica, assunta dalla ben nota impresa Cesari e Grazioli. In aprile avranno luogo delle straordinarie rappresentazioni wagneriane, e per il maggio è stata scritturata Gemma Bellincioni che interpreterà due opere nuovissime per Roma.

Giugno-luglio: — Compagnia drammatica Leigheb-Reiter.

Spettacoli del 1° luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Casa paterna.*

Politeama Adriano — Riposo.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *La figlia di Madama Angot* — *Gran via*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 1, ore 5,35 pom. — *La triste cronaca* de' suicidi continua con un crescendo sconfortante.

Saya Francesca gittavasi in mare per dispiaceri intimi e fu salvata a stento.

Bonfiglio Antonino ventenne, spedizioniere, tiravasi parecchi colpi di rivoltella al petto per dispiaceri amorosi.

Condotto all'ospedale versa in gravissimo stato.

Giorgio Muddini buttavasi in un pozzo per dispiaceri di famiglia e fu estratto cadavere.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30, ore 2 p. *Gli arrestati di Gesualdo.* — Con grande apparato di forze, carabinieri e soldati sono stati condotti alle nostre carceri, da Gesualdo, gli arrestati pei tumulti del paese. Questi altri venti sono andati a far compagnia ai molti rivoltosi che stanno dentro pei tumulti di Montella.

Il nostro carcere, ormai, può dirsi insufficiente.

A Gesualdo rimane ancora la truppa e le autorità continuano nella istruzione del processo giudiziario.

L'istruzione del processo di Montella continua con alacrità. A quel che pare, sarà coinvolto anche qualche pezzo grosso di quel paese, per aver fomentato il disordine.

Da San Giustino ci giunge la dolorosa notizia della morte dell'amico **Fortunato Crati** in seguito a commozione cerebrale.

Mandiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato è riconvocato in seduta pubblica per lunedì, 4.

All'ordine del giorno, oltre le comunicazioni del governo, vi sono alcune votazioni per nomine di commissari e i seguenti disegni di legge:

Istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si è riunito di nuovo oggi alle 6 a palazzo Braschi.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato alle 4 e mezza a Castelporziano. Ha fatto ritorno in Roma verso le ore nove.

UDIENZE PRIVATE

Oggi alle 2 S. M. la Regina ha ricevuto in udienza privata i nuovi ministri.

LE CIRCOLARI DEI NUOVI MINISTRI

L'on. Finocchiaro-Aprile ha inviato ai primi presidenti e ai procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello, ai presidenti di tribunale e ai procuratori del Re la seguente circolare telegrafica:

Mi pregio di informarla che ho assunto oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Ho ferma convinzione che la magistratura italiana troverà sempre nel rigoroso adempimento dei suoi doveri l'autorità e il prestigio che le sono tanto necessari per la difesa dei pubblici interessi e dei diritti dei cittadini. Vigile custode della sua indipendenza ne invoco con fiducia la cooperazione benevola ed illuminata.

Finocchiaro-Aprile.

L'on. ministro Lacava, nell'assumere la direzione del Ministero dei lavori pubblici, ha diramato la seguente circolare:

Assumendo, oggi, la direzione del Ministero dei lavori pubblici, faccio completo assegnamento sull'efficace cooperazione dei funzionari dipendenti.

Lacava.

L'on. Nunzio Nasi ha inviato ai direttori provinciali delle poste e dei telegrafi del Regno, la seguente circolare:

Nel mandare il primo saluto ai funzionari di questa amministrazione mi è caro esprimere la fiducia che essi vorranno e sapranno, con la più scrupolosa osservanza dei loro doveri, darmi l'occasione di applicare tutto lo spirito di benevolenza e di giustizia, onde è animato il Governo del Re.

Nasi.

Ecco la circolare mandata dal ministro delle finanze on. Carcano agl'intendenti di finanza:

Assumo l'ufficio di ministro delle finanze che S. M. il Re si compiacque di affidarmi.

Conosco la difficoltà di esercitarlo in modo adeguato alle condizioni e ai bisogni del paese. Ma mi rinfranca la certezza di poter contare sulla volonterosa ed efficace cooperazione di tutti i funzionari, convinto di aver comune con loro il sentimento del dovere e la devozione alla patria. Da essi attendo diligente sollecitudine, fermezza cortese e criterio prudente affinchè con la giusta ed equa applicazione delle leggi siano curati insieme i diritti dell'erario nazionale e quelli dei contribuenti.

Carcano.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

L'on. Fortis, ministro d'agricoltura, ha preso possesso stamani dell'ufficio.

La consegna e la presentazione dei capi di servizio gli fu fatta dall'on. Gianforte Suardi.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux ha chiamato come capo di Gabinetto il cav. V. Ceresa attuale capo di gabinetto alla guerra.

— Stamane il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi col sindaco di Napoli marchese di Campolattaro.

COMMISSIONE CONSULTIVA per la fillossera

In questi giorni, presso il ministero dell'agricoltura, si è riunita la Commissione consultiva per la fillossera ed ha preso in esame provvedimenti di varia natura che debbono prendersi per impedire il rapido diffondersi del dannoso afide e per ricostituire gli estesi vigneti che purtroppo in breve tempo ha distrutti nel nostro paese.

Verso la fine dell'ultima riunione, intervenne l'on. Fortis, dichiarandosi lieto di poter promettere che nulla trascurerà perchè le proposte della Commissione, a vantaggio della nostra viticoltura, abbiano piena e sollecita applicazione.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Con telegramma odierno ai prefetti del Regno il ministro Baccelli ha disposto che i candidati caduti negli anni precedenti agli esami di licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico e dalla Scuola tecnica, debbano in conformità delle disposizioni vigenti nel 1894, ripetere soltanto le prove nelle quali fallirono.

A proposito poi della gara già indetta per le lettere italiane, fra i licenziati dai Licei e dagli Istituti tecnici, l'onorevole ministro ha già stabilito che la premiazione dei vincitori sia fatta con la maggiore solennità a Roma, in Campidoglio, nel settembre venturo.

IL CONCISTORO

In Vaticano si conferma la notizia che il Papa intenda tenere nel corrente mese il Concistoro segreto e pubblico per la creazione di alcuni cardinali, e la nomina dei vescovi alle sedi vacanti.

LA COMMISSIONE DEI NOVE

Per domenica 3 luglio alle ore 10, è convocata la Commissione speciale dei nove deputati presieduta dall'onorevole Chinaglia, per l'esame dei disegni di legge per provvedimenti concernenti l'ordine pubblico, l'istruzione pubblica, la stampa, i pubblici servizi, il personale ferroviario, postale e telegrafico e le associazioni.

AMMISSIONE AI COLLEGI MILITARI

Il ministero della guerra ha determinato le ammissioni per quest'anno anche per il secondo e per il terzo corso dei collegi militari. Tali esami avranno luogo presso i due collegi militari di Roma e Napoli e cominceranno il 3 ottobre.

Gli aspiranti dovranno aver già conseguito la licenza tecnica o l'ammissione al primo anno d'istituto da uno o da due anni secondo che aspirano all'ammissione al secondo o al terzo corso del collegio. Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà irrevocabilmente il 19 settembre.

Per schiarimenti rivolgersi al Comando del distretto militare in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11.

REGIA MARINA

Morosini, giunto a Cassa il 30 giugno — *Garigliano*, giunto alla Maddalena il 30 giugno — *Piemonte*, giunto a Spezia il 30 giugno — *Montebello*, giunto a Suda il 30 giugno — *Barbarigo*, partito da Trapani il 30 giugno — *Trinacria*, giunto a Spezia il 30 giugno.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 27 marzo al 2 aprile 1898.

21 Polizze e dotali scadute	L.	308,401.71
84 Decessi	»	1,873,273.34
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,181,675.05
Media giornaliera	»	363,612.49

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 1, ore 3,50 p.

CRISI MUNICIPALE

Il sindaco annunziò iersera la Consiglio che egli lasciava il suo posto appena definita la vertenza col nuovo ministro del tesoro per il concorso dello Stato ai nostri Istituti di beneficenza.

Ecco dunque fin da ora aperta una crisi municipale.

AL TRIBUNALE DI GUERRA

Il tribunale di guerra assolse 17 dei 60 imputati ne' tumulti di Resina, condannando gli altri ad un *maximum* di cinque anni e ad un minimo di 4 mesi di reclusione e riducendo di poco le richieste del pubblico ministero.

Assassinio e suicidio

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 1, ore 12.35 pomer. — (*Arena*). Certo Bonanno Antonino, a Barcellona, per ragioni d'interessi, venuto a diverbio con Crisafulli Giuseppe, lo freddava nella piazza con un colpo di fucile.

Ricaricata subito l'arma l'esplodeva contro tal Lamotta Giuseppe che aveva assistito esterrefatto insieme ad altri all'orribile scena, ferendolo gravemente.

L'assassino poscia si dava a precipitosa fuga. Introdottosi nel cimitero, si scaricava un altro colpo nella stessa arma alla gola, morendo dopo una terribile agonia. La cittadinanza è vivamente impressionata.

La battaglia di Santiago

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). Le forze americane si trovano appena a mezzo miglio da Santiago. Avendo già occupato alcune alture, esse sono in vista della città. Santiago è difesa da due linee di trincee le quali difettano però di artiglierie.

×

L'*Agenzia Stefani* poi ci comunica:

WASHINGTON, 1. (Ufficiale). — Un dispaccio del generale Shafter datato dal Campo di Sevilla, ore 9,45 del mattino annunzia che l'attacco di Santiago di Cuba è incominciato stamane, che i combattimenti di avamposti continuano attivamente e che la divisione al comando di Lawton è partita verso destra ed avanzerà sul quartiere nord-est di Santiago.

Le Obbligazioni delle ferrovie italiane

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1 ore 4,50 pom. — (*Jacopo*). A partire da oggi le obbligazioni delle ferrovie italiane sono qui assimilate ai valori di Stato, pagando il 1|2 0|0 di bollo invece che il 2 0|0.

Le belle arti in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Iersera Faure diede un banchetto al Comitato delle Belle Arti dei due saloni.

Aveva al fianco il ministro Bourgeois ed il pittore Laurens; madama Faure aveva al fianco il direttore della scuola di Belle Arti, Dubois, ed il pittore Carolus Duran.

La fine di un brigante côrso

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) In Corsica il brigante Bocognano cadde in un agguato tesogli dai gendarmi.

Rifiutando, però, di arrendersi, diresse un colpo di fucile, riuscito innocuo, contro il brigadiere. Questi rispose e lo ferì lievemente. Vedendolo cadere il gendarme Boby lo credette morto e gli si avvicinò. Ed allora il brigante si rialzò e gli tirò una fucilata, con la quale lo passò da parte a parte. Boby ebbe la forza di fracassargli il capo con una revolverata.

La ferita di Boby è gravissima, ma si spera di salvarlo.

Bocognano aveva ventisei anni. S'era fatto bandito nel 1894 dopo un orribile delitto. Tre mesi fa commise un altro assassinio. Sulla sua testa era stata messa una taglia di quindicimila lire.

— In altra parte dell'isola vicino a Bonifacio un gendarme prese i fratelli Dambini, briganti, ferendone uno.

Un altro scontro con fucilate avvenne a Caciro, ma se ne ignora il risultato.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato straordinariamente fermo. Rendita e valori si contendono il pallio dell'aumento.

Esorditi per la Rendita 99.07 1|2 ex L. 2, si aumentò fino a sfiorare il prezzo di 99.15 per chiudere più calmi alle 3 pom. più calmi 99.05.

Parigi apre sostenutissimo 94.10 e ci invia 94.15 94.27 1|2.

Costante 5 0|0 98.95 98.90 — 4 1|2 108.15 ex L. 1.12.

Valori animatissimi tutti in aumento. Marcia 1145 ex L. 12.50 — Gas 692, 695, 694 — Banco Roma 170, 172 — Condotte 241, 239, 242 — Molini 156, 154.50 — Omnibus ordinari 375; nuovi 355 — Terni 614, 612, 616 — Metallurgiche 164, 165 — Credito Fond. italiano 472.50 — Risanamento 36, 34.

Cambi tuttora stranamente tesi malgrado l'aumento della Rendita.

Francia 107.15 — Londra 27.07 — Germania 132.70.

Ore 6 1|2 pom. — Parigi continua nella fermezza chiudendo 94,37 — Qui inattivi per la Rendita 99,15 — Condotte 243 — Terni 619, 625 — Molini 154 — Gas 694 — Metallurgiche 164,50 — Generali 80 — Banco Roma 171.

Parigi, 1 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	100 97
Id. 3 % perp.	»	102 70	102 92
Id. 3 1|2	»	106 70	106 95
Rendita italiana 5 %	»	94 10	94 37
Nuovi Consolid. 2 3|4 %	»	— —	112 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 65
Banca di Parigi	»	954 —	954 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	34 —	33 95
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	558 —
Azioni Suez	»	— —	3702 —
Meridionali a termine	»	— —	694 —
Rendita Portoghese	»	— —	18 45
Rendita Russa 3 0|0	»	— —	97 —
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 2 luglio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,14

Grani. — Mercati poco attivi; prezzi al ribasso.

Bergamo: grani L. 25.75.

Milano: grani nostrani, veneti e mantovani L. 27.25 a 28.25; esteri 26.50 a 27.50.

Rovigo: grani nuovi fini Polesine L. 23.75 a 24.25; buoni mercantili 23.25 a 23,50; bassi 22.50 a 23.

Saronno: grani L. 26 a 27.

Torino: grani di Piemonte L. 27.50 a 28; nazionali 28.50 a 29; esteri di forza 25.50 a 26.50.

Farine — In ribasso.

Milano: Marca O, lire 41 a 42; n. 1, 36 a 37,50; n. 2 34.50 a 36; n. 3, 29.50 a 31.75; n. 4, 22.50 a 25.

Torino: Marca n. 1, lire 38 a 38,50; B, 37 a 37,50.

Sete. — Mercato un po' più animato. I compratori sono meno difficili a accettare i prezzi voluti dai detentori. Il maggior favore è per le greggie classiche. Poco richieste le greggie da telaio e gli organzini.

A Milano si quota: greggie L. 38 a 47; organzini 42 a 52; trame 40 a 46. Per le sete asiatiche si accentua il rialzo: tsatlee L. 23.50 a 26.75; Canton 26 a 32; Giappone 36 a 41.50; Tussah 10.50 a 11.25.

I mercati dei bozzoli si presentano sempre al rialzo, per le buone qualità.

ENRICO PERUSINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Andrea non le aveva giurato, che la amava, che la amerebbe sempre, qualunque cosa fosse accaduta? Non avevamo scambiato gli anelli del fidanzamento nella cappella del castello di Chambord?

Tali giuramenti sono indissolubili!...

No, Andrea non poteva essere spergiuro a tal punto! Ma allora?

Se non era questa, quale poteva essere la causa di tale partenza improvvisa, imprevista?...

Una assenza di una lunghezza indeterminata aveva detto il signor Brestois...

Il padre!...

Non era lui che aveva voluto, che aveva imposto quella partenza?

Se avesse sorpreso il loro segreto?...

Se l'amore da lei ispirato al figlio lo avesse spaventato?...

Se egli avesse previsto che la contessa di Lagarde accoglierebbe una richiesta di matrimonio col più umiliante rifiuto, e ogni unione, sia adesso, sia più tardi, sarebbe impossibile?...

Sì, poteva, doveva essere così...

Ma partire senza nemmeno cercare di vederla, senza fargli recapitare un biglietto per spiegare che la sua fuga era un atto di ubbidienza figliale, sembrava a Renata troppo crudele.

Ella piangeva. Piangeva per quell'abbandono che spezzava i suoi bei sogni e riduceva le sue più care speranze ad un ammasso di rovine...

— No... no... egli non mi può dimenticare — concluse ella alla fine. — Mi scriverà ove si trova e, a qualunque costo, andrò a scovarlo... In America! Ebbene l'America non è poi tanto lontana!...

La speranza di ricevere bentosto notizie di Andrea ricondusse un po' di calma nella sua povera anima addolorata.

Eppure, ella si chiedeva ancora con timore:

— Oserà scrivermi?... Ove mi indirizzerebbe le sue lettere? Al castello? E perchè no?... La signorina Chatelain non legge le lettere che ricevo da mia madre. Me le consegna direttamente. Mi consegnerà allo stesso modo quelle di Andrea...

Un po' tranquillizzata, facendo sopra sè stessa un nuovo e violento sforzo, si raccomodò il vestito, si asciugò gli occhi e risalì nel suo appartamento, ben risoluta a non parlare della notizia che aveva appresa.

Fu soltanto nel pomeriggio che il signor Brestois avvisò il marchese di Mercoeur della partenza del figlio e le ragioni che egli credè dover dare per spiegare la partenza, evitarono tutte le supposizioni ed i commenti.

Passarono uno, due, tre giorni, poi la intiera settimana e Andrea non aveva più dato segno di vita a Renata.

La giovane si abbandonava ad una profonda tristezza.

Ella perdeva l'appetito, la sua solita nervosità accrescevasi in grandi proporzioni, una leggera tosse secca la tormentava la gola, ed il suo stato generale cominciava a destare serie apprensioni alla marchesa di Mercoeur ed alla signorina Chatelain, le quali non potevano indovinare la causa del male e che si preparavano a scrivere alla signora di Lagarde.

Ecco a qual punto erano le cose allorchè la contessa, dopo aver trascorso la notte a Blois, giunse improvvisamente il mattino al castello di Blossières.

Invece di riuscirle gradito, l'improvviso arrivo della madre parve a Renata del più cattivo augurio.

Nondimeno ella cercò di simulare del suo meglio la gioia che certamente non provava in cuor suo.

XXXIII.

La signora di Lagarde fu dolorosamente colpita dall'alterazione dei lineamenti della figlia.

— Sei dunque malata, mia cara? - le chiese.

— No... no, mamma... - rispose la bambina - Non ti preoccupare. Un semplice malessere... ecco tutto. La temperatura soffocante di questi ultimi giorni mi ha stancata molto...

Le prime parole del marchese e della marchesa di Mercoeur, vedendo arrivare Marcella, erano state queste:

— Ci farete questa volta almeno il vivo piacere di passare qualche tempo con noi?

— Lo vorrei... oh, lo vorrei di tutto cuore, miei cari amici - replicò la contessa - ma disgraziatamente non posso... Oggi è giovedì, partiremo sabato sera.

Alla parola *partiremo*, Renata era trasalita.

Perchè quel plurale?

Le sue apprensioni raddoppiarono.

I suoi cattivi pressentimenti stavano per realizzarsi?

Ella non doveva averne che troppo presto la certezza.

La signora di Mercoeur cui il plurale non era egualmente sfuggito come alla fanciulla, esclamò:

— Avete detto: *Partiremo*. Pensate dunque a togliersi la nostra cara Renata?

— E' un argomento questo che tratteremo più tardi. Adesso non voglio pensare che al piacere che provo trovandomi presso di voi...

Come Marcella pronunciava queste ultime parole, la signorina Chatelain, prevenuta dell'arrivo della signora di Lagarde, entrò nel salotto per presentarle i suoi rispetti.

— Cara signorina Chatelain, le disse la contessa, avrò bentosto da parlarvi...

— Sta bene signora, replicò la governante un po' sorpresa, sarò quando vorrete ai vostri ordini.

Marcella, dietro invito della marchesa, si recò nell'appartamento che occupava nei suoi soggiorni al castello di Blossières per ripararvi il leggero disordine recato alla toilette dal suo viaggio mattutino.

Renata tornò nella propria stanza, assai triste, riflettendo all'argomento dell'inopportuno arrivo della madre.

Di lì a un quarto d'ora, la contessa ridiscese nel salone ove la attendevano il signore e la signora di Mercoeur.

— Miei cari amici, disse ella sedendosi presso di loro, risponderò adesso alla domanda che mi rivolgevate poc'anzi riguardo a mia figlia...

— Non ho capito che troppo bene, fece la marchesa. Ella costituiva la gioia della nostra casa e voi ce la portate via.

— E' nel suo interesse che sono costretta a farlo...

La signora di Mercoeur stava per parlare.

Marcella l'arrestò con queste parole:

— I miei affari sono terminati e non a mio vantaggio perchè il signor di Lagarde è ben lungi dall'aver lasciata intatta la fortuna che possedeva e sulla quale avevamo il diritto di contare.

Questo non sarebbe nulla... Bisogna aspettarsi tutto nella vita e accettare con calma le delusioni, soprattutto quando non riguardano che gli interessi pecuniari... Mi sottometto dunque senza mormorare a una diminuzione di fortuna, avrò minore agiatezza ecco tutto, ma quello che non posso sopportare più oltre è l'isolamento in cui vivo. Sono sola, interamente sola, ed ho bisogno di sentire presso di me un affetto.

Ora questo affetto non lo posso cercare, non lo posso trovare che nella figlia mia... senza contare che io debbo fin da ora occuparmi dell'avvenire di lei... Sì, voi avete indovinato bene la mia intenzione... io mi condurrò via Renata...

— Pensate dunque a maritarla... tanto giovane?

— Vi penso seriamente perchè il marito che le destino non mi separerà da lei; verrà ad abitare in casa mia, e avrò due figli invece di uno; la famiglia che non ho più si troverà ricostituita, ed io cesserò di temere di passare la fine della mia esistenza nel vuoto... Questo vuoto mi ispira uno spavento tale che penso a colmarlo doppiamente...

Marcella si interruppe e un lieve imbarazzo si dipinse sul suo volto.

— Rimaritarvi? E' questo che volete dire non è vero? - fece il marchese.

— Ebbene, sì, alla mia età si tratterà, ve lo immaginerete, di un matrimonio di interesse... di un matrimonio di convenienza... esso mi darà la calma ed avrà serie conseguenze per la felicità di Renata... Fra cinque mesi io sarò legalmente in diritto, di contrarre una nuova unione... Se uso di questo diritto sarà per affrettare il matrimonio di mia figlia che il padre ha quasi rovinata.

— Che cosa mi dite voi! - esclamò il signor di Mercoeur stupefatto.

— L'esatta verità!

— Ma come mai?

— Il mio povero marito, che non accuso e al quale perdono di tutto cuore, si era gettato a sua insaputa in operazioni di Borsa ed in speculazioni insensate... Breve, egli ha notevolmente diminuita la mia fortuna e quella di mia figlia. Il doppio progetto accennatovi riparerà il male. L'uomo di cui piglierò il nome è un magistrato stimatissimo, il conte Filippo di Kerven, un vecchio amico del conte di Lagarde. Il marito che destino a Renata è il nepote di lui, Ruggero di Kerven, giovane avvocato di gran talento, di un grande avvenire, e che possiede una fortuna personale di un milione e mezzo. Il doppio matrimonio sarà il porto in cui i due naufraghi troveranno la salvezza.

R. ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"CESARE ALFIERI"
IN FIRENZE

Avviso di concorso

Colle norme prescritte dal Regolamento organico approvato con R. Decreto 5 dicembre 1889, N. 3632 nel R. ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI «CESARE ALFIERI» è aperto il Concorso alla Cattedra di Diritto Civile. Al professore prescelto potrà anche essere affidato l'incarico dell'insegnamento di *Procedura Civile* e *Ordinamento Giudiziario.*

Le domande su carta bollata da L. 0,60 ed i titoli dovranno essere presentati alla Cancelleria del R. Istituto non più tardi delle ore 2 pom. del 30 settembre 1898 (via Laura, 47).

Ogni domanda consegnata dopo quel termine sarà considerata come non avvenuta.

Non si ne ammettono i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate possibilmente in cinque esemplari.

Firenze, 30 giugno 1898.

Il Cancelliere	p. Il Soprintendente	Il Direttore
G. CARLINI.	Avv. C. PECCHIOLI.	A. J. De Johannis.

Estratto del Regolamento 5 dicembre 1889, N. 3632

Art. 27. — Alla nomina dei Professori titolari e reggenti si procede, osservando le norme seguenti:

I. Il Collegio degli insegnanti riunito in assemblea fa la sua proposta al Soprintendente per mezzo del Direttore.

II. La proposta può farsi:

a) prescindendo dal concorso, e designando persona che per opere pubblicate e per insegnamenti professati abbia acquistata fama di singolare perizia nelle materie che sarebbe chiamata a insegnare;

b) per concorso per titoli pari a quelli degli insegnamenti congeneri nelle Università del Regno.

III. Il Soprintendente ricevuta dal Direttore la proposta, e assunte le informazioni del candidato, convoca in assemblea il Consiglio Direttivo in unione a sette fra gli insegnanti, eletti dal Collegio degli insegnanti stessi anno per anno ai termini dell'art. 30. L'assemblea procede a deliberare sulla proposta. Per la nomina si richiede la maggioranza dei voti. L'assemblea è validamente costituita quando siano presenti cinque fra i membri del Consiglio Direttivo, compreso il Soprintendente, e cinque degli eletti dal Collegio degli Insegnanti.

IV. Se la proposta non consegue la maggioranza, il Soprintendente inviterà, per mezzo del Direttore, il Collegio degli Insegnanti a presentare altro candidato. Sulla seconda proposta si procede ai termini del N. III del presente articolo; ma verificandosi parità di voti il Soprintendente avrà doppio voto.

V. Sarà in facoltà dell'assemblea, cui spetta la scelta, in caso di concorso per titoli e a parità di titoli fra i concorrenti, di assoggettare i candidati, per i quali ricorre tal parità, ad un esperimento teorico-pratico nell'insegnamento cui aspirano, in presenza dell'assemblea stessa. In tal caso la deliberazione definitiva, sarà presa dopo esaurito l'esperimento.

Art. 28. — La nomina dovrà essere approvata con Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica.

Ove questi giudicasse non poterla approvare, si procederà ad una nuova elezione, secondo le norme stabilite nell'articolo precedente.

Per i professori ordinari di una Università che siano nominati secondo le norme del precedente articolo ad un insegnamento nella stessa materia o in materia affini nel R. Istituto non occorre l'approvazione del Ministero.

Art. 29. — Per conseguire la nomina a Professore titolare occorre aver insegnato nella materia o come Professore ordinario in una delle Università del Regno, o per due anni come professore straordinario in una delle Università medesime oppure reggente nel R. Istituto.

Per esser nominati Professori reggenti si richiede di aver insegnato nella materia almeno per un anno in qualità di Professore straordinario in una Università, o almeno per due anni come Libero Docente o Incaricato in una Università o nel R. Istituto.

Estratto dal Regolamento interno per i Concorsi

Art. 20. — Il giudizio sui concorsi alle cattedre vacanti spetterà ad una Commissione composta:

1. del Soprintendente o d'un suo rappresentante scelto fra i componenti il Consiglio Direttivo del R. Istituto;

2. del Direttore del R. Istituto o di chi ne fa le veci;

3. d'un Professore titolare del R. Istituto stesso nominato dal Collegio;

4. di due Professori ordinari effettivi od onorari che insegnino o abbiano insegnato in Istituti universitari la medesima materia intorno alla quale si aggira il concorso od altra strettamente affine.

Questi due Professori saranno designati dal Collegio.

Art. 21. — I concorrenti, per essere ammessi al concorso, dovranno presentare la domanda alla Cancelleria del R. Istituto in carta da bollo da cent. 60, prima che spiri il termine di 3 mesi dal giorno dell'apertura del concorso. Ogni domanda pervenuta dopo quel termine sarà respinta.

Art. 22. — La domanda dovrà essere accompagnata dai documenti richiesti nell'avviso di concorso, e potranno esservi uniti altri documenti o titoli, che a giudizio del candidato servano a meglio mostrare la sua attitudine didattica e scientifica.

I titoli consistenti in lavori scientifici dovranno essere stampati, e trasmessi possibilmente in numero di cinque copie ciascuno.

Non sarà tenuto conto di lavori manoscritti.

Se nessuno dei concorrenti presenterà i titoli tassativamente richiesti dal Regolamento per la nomina a titolare o a reggente, il Collegio, sulla proposta del Direttore dichiarerà, dopo datane comunicazione al Soprintendente, deserto il concorso; se alcuno dei concorrenti abbia i titoli di che sopra, la Commissione designata nell'art. 20 deciderà sugli ammittendi al concorso.

Art. 23. — A cura dell'Ufficio di Cancelleria, appena pervenute le domande coi documenti e i titoli che le accompagnano, ne sarà data ricevuta ai concorrenti, colla specificazione dei documenti e dei titoli stessi.

Art. 24. — I lavori scientifici saranno distribuiti ai commissari almeno un mese prima del giudizio.

Art. 25. — Presiederà alla Commissione il Soprintendente o il suo rappresentante, e farà da Segretario il Professore titolare del R. Istituto.

Art. 26. — La Commissione, appena costituita, prenderà in esame i titoli d'insegnamento, poi passerà a discutere dei titoli scientifici presentati dai candidati, ed in terzo luogo darà voto, mediante scheda segreta, sull'idoneità di ciascuno. Quelli tra i concorrenti che non abbiano ottenuta la maggioranza favorevole dei voti non saranno ammessi alla graduazione di merito.

Art. 27. — La graduazione di merito sarà fatta dalla Commissione con voto palese. Ogni Commissario dispone di 10 punti.

I commissari potranno spiegare il loro voto ed esigere che delle loro ragioni si tenga nota nel processo verbale. Si intende proposto quel candidato che abbia ottenuto maggior numero di punti.

Art. 28. — Uno dei componenti la Commissione, da essa specialmente designato, scriverà la relazione, nella quale esporrà i giudizi espressi sui candidati, notando il valore e la deficienza ai loro titoli didattici, non che i pregi e i difetti dei lavori presentati, e darà piena ragione dell'operato della Commissione stessa.

La relazione sarà sottoscritta dai commissari e rimessa in doppio originale al Consiglio Direttivo e al Collegio degli Insegnanti, per gli effetti del Regolamento organico del R. Istituto. I concorrenti, dopo avvenuta la nomina, potranno aver copia della relazione sul concorso.

Art. 29. — Ove nessun candidato consegua nella classificazione di merito i 30/50 dei punti, il concorso sarà dichiarato deserto. Potrà peraltro la Commissione, quando ne sia richiesta dal Collegio, con successiva deliberazione e con voto motivato, designare uno dei concorrenti per l'incarico temporaneo dell'insegnamento.

Art. 30. — I titoli e le pubblicazioni scientifiche presentate saranno restituiti ai candidati appena le proposte della Commissione siano state accolte e deliberate dall'Assemblea, di che all'articolo 27 del Regolamento organico.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.